



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **L'ORA**

di:

del: **28 Maggio 1971**

«Perdi il posto se vai giù in Sicilia a votare»

La strategica mossa del governo regionale di mandare tutti a casa prima del normale «finis» all'ARS per non votare — tra le tante — la legge degli emigranti ha privato per la prima volta circa 100 mila elettori residenti all'estero delle agevolazioni di viaggio per venire ad esercitare in Sicilia il loro diritto: il 13 giugno. Molti sono comunque che verranno lo stesso.

Moltissime fabbriche, a quanto si sa, hanno di già ricevuto la regolare richie-

sta di permesso da parte dei lavoratori siciliani per tornare al loro paese. Per gli emigranti ottenere questo permesso non è molto facile: i datori di lavoro, in specie del settore turistico-alberghiero e del commercio, hanno il ricatto facile che si imposta sulla frase «se vuoi andartene, vai pure; però non torni perché io non posso lasciare vuoto il posto per tanti giorni».

Naturalmente i governi italiani, nello stipulare gli accordi con la Svizzera e gli altri paesi dell'emigrazione,

non si sono mai preoccupati che nei contratti di lavoro figurasse ben chiara la clausola del permesso per le elezioni; e tantomeno si sono curati di assicurarsi che comunque questo permesso venisse garantito.

Gli organismi democratici degli emigranti operanti negli stati dell'emigrazione si stanno attivamente interessando di ciò. Una collaborazione massiccia è stata data anche dalla poca stampa qualificata (pubblicata dalle organizzazioni degli emigranti).

Sull'ultimo numero di *Emigrazione Italiana* (quindicinale della federazione delle colonie libere italiane in Svizzera), c'è un ampio servizio sulle elezioni del 13 giugno prossimo e lo elenco dettagliato dei Comuni siciliani, e anche del Mezzogiorno e del resto dell'Italia (di cui saranno le elezioni amministrative) dove si voterà.

«La votazione è della massima importanza; bisogna battere i profittatori ed ogni fascista paese o camuffato. Preoccupiamoci di chiedere l'iscrizione nelle liste e sollecitare l'arrivo dei

certificati elettorali. Conna-zionali, non manchiamo all'appello: andiamo tutti a votare». L'articolo inizia con queste frasi; poi continua: «Si voterà in Regioni, come la Sicilia, la cui prima risorsa in materia di occupazione è rappresentata dal "mestiere di emigrato". Da Regioni come la Sicilia si è emigrati e si continua ad emigrare a migliaia. Si nasce, si cresce e poi si piglia la valigia... E' la storia di anni, di decenni di inadempienze, di clientelismi, di mafia politica, di rapine delle risorse locali... Non vo-

tare significa far solo l'interesse di chi nei nostri paesi spadroneggia, di chi nei nostri paesi s'è ingrassato e continua a ingrassare a nostre spese».

Nell'articolo si invitano gli emigranti a incaricare i propri familiari di interessarsi a che i certificati elettorali giungano, e in tempo utile, ai destinatari. E' accaduto troppo spesso che amministrazioni comunali rette da determinate formazioni politiche, non abbiano provveduto in tempo a inviare i certificati elettorali agli emigranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di:

Prima

del:

4.V.41

SOSPESI A FLINS 14.000 OPERAI SU 18.000

"Disoccupazione tecnica" agli impianti Renault

In atto uno sciopero che sta paralizzando tutti gli stabilimenti

PARIGI, 6.

(Ansa). - L'industria automobilistica della «Regie Renault» sta riducendo progressivamente la propria attività, in seguito allo sciopero, in atto ormai da una settimana, degli operai specializzati dello stabilimento di Le Mans, nel quale vengono prodotti i differenziali destinati ai veicoli di tutta la gamma «Renault». La agitazione è originata da rivendicazioni di natura salariale.

Stamani, lo stabilimento «Renault» di Flins è rimasto chiuso, su decisione della direzione, e 14 mila dei 18.900 operai che vi lavorano sono stati posti in «disoccupazione tecnica». Dalla notte scorsa funzionano al rallentatore anche le catene di montaggio dello stabilimento di Boulogne-Billancourt, che si fermeranno quando gli stock di differenziali saranno stati utilizzati. Gli operai che potrebbero trovarsi entro la fine della settimana senza lavoro sono circa 50.000.

Sia a Boulogne-Billancourt, che negli altri stabilimenti della Renault, i lavoratori dovranno pronunciarsi, su invito dei sindacati, per decidere se associarsi allo sciopero degli operai specializzati di Le Mans.

I negoziati direzione-sindacati sono attualmente ad un punto morto. La direzione afferma di essere costretta a rifiutare le richieste avanzate dagli operai perché sono troppo elevate.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale d'Italia:

Roma del: 6-4/1/71

Sull'emigrazione italiana

Wilson smentito

Per il 1971 la cifra disponibile di lavoratori italiani, qualificati e no, postisi in lista per emigrare in altri paesi della Comunità economica europea, è scesa ad 80 mila unità meno cioè della metà di quelli emigrati nel 1961.

La maggior parte di questi operai ha orientato le proprie richieste di lavoro verso la Germania Occidentale, il solo dei sei paesi del Mec ad avere in questo momento una economia in piena espansione e senza zone d'ombra. Sempre nel 1971, è stato inoltre notato dai servizi sociali della Comunità, un accentuarsi della tendenza, peraltro già manifestatasi negli ultimi due anni, verso massicci rientri di lavoratori nelle regioni settentrionali italiane. Uno studio tedesco dell'argomento, lamenta una perdita di svariate decine di milioni di marchi dovuta a questa tendenza a tornare nel paese d'origine, specie da parte di operai ad alto livello di qualificazione.

Tutte queste disposizioni che vengono prese dalle autorità come generici in Germania acquisiscono in due o tre anni livelli di qualificazione e di specializzazione di alto rendimento

e preferiscono poi tornare in Italia dove con il nuovo mestiere appreso o la specializzazione raggiunta trovano abbastanza facilmente un collocamento a buon reddito economico. Proprio in base a questo studio, svolto per conto di una grande fabbrica di Francoforte, le autorità tedesche stanno preparando tutta una serie di disposizioni che permetteranno non soltanto alle famiglie degli emigranti di riunirsi con i congiunti che lavorano in Germania, ma anche facilitazioni per l'accesso alla proprietà della casa, per gli studi dei figli degli emigrati, ed altre dirette ad ambientare meglio i lavoratori.

Tutte queste disposizioni che vengono prese dalla autorità tedesche nell'intento di «catturare» il maggior numero possibile di lavoratori italiani sulle «scorte» disponibili che vanno sempre più assottigliandosi, costituisce, si afferma a Bruxelles, la migliore risposta ai timori espressi pubblicamente dal leader laburista inglese Wilson sulla «invasione» di lavoratori italiani in Inghilterra per effetto del Mercato Comune. Il premier laburista, parlando della libertà di movimento dei lavoratori che costituisce una delle norme del Trattato di Roma, aveva affermato che i conservatori, facendo approvare la nuova legge sindacale inglese, non hanno tenuto conto delle «torme» di lavoratori disoccupati italiani che si riverseranno in Gran Bretagna non appena questa entrerà nel Mec.

Il primo a rispondere cifre alla mano e con dati inoppugnabili, alle argomentazioni per la verità piuttosto deboli di Wilson è stato il «Times», il quale ha rilevato non senza una certa sottile ironia che almeno per ora non sarebbe certo la Gran Bretagna, paese tra l'altro dove si mangia peggio che in Germania, ad attirare gli emigrati italiani i quali scelgono per il loro trasferimento paesi dall'economia più solida e dalle tasse meno gravose. A parte il rilievo che al momento in Inghilterra esiste una notevole disoccupazione e i salari non sembrano tendere ad adeguarsi al ritmo crescente del costo della vita, il «Times» ha anche sottolineato che il leader laburista mostra di conoscere poco la situazione interna italiana, che semmai è più di crescita che di involuzione, almeno nei settori industriali.

A Bruxelles, dove le affermazioni di Wilson hanno destato un certo stupore per la loro manifesta «disinformazione», si è invece fatto rilevare che «purtroppo» la disponibilità di mano d'opera italiana non è più quella di una volta e che questa carenza è senz'altro negativa per l'intera Europa dei Sei la quale per espandere il proprio potenziale economico ha un bisogno crescente di nuove forze di lavoro.

D. Ot.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma

del: 4-V-41

IN UN FILM DIRETTO DA LUIGI ZAMPA

Dall'Australia con amore per Alberto Sordi emigrante

Un Sordi abbronzatissimo; ha preso la tintarella nel suo soggiorno in Australia dove si è recato per il film *La volpe volante*, interpretato in coppia con Claudia Cardinale per la regia di Luigi Zampa. E' l'ennesima puntata dell'italiano medio in trasferta, vista attraverso l'humour caricaturale di uno dei nostri comici più rappresentativi. La Svezia (il diavolo), l'Inghilterra (Fumo di Londra), l'America (Un italiano in America) ed ora l'Australia. Un continente smisurato per un emigrante qualunque, la cui occupazione consiste nell'aggiustare i fili dell'alta tensione, strappati da una volpe-pistrello (da cui il titolo della pellicola) molto diffusa nel continente australiano. Costretto a saltare da un palo all'altro, di fronte agli orizzonti sconfinati che gli si parano davanti il nostro eroe soffre di solitudine. Vorrebbe una moglie, ma le australiane, benché belle non gli ispirano una grande fiducia; preferisce una donna tranquilla, del suo paese, secondo un meccanismo psicologico che trova una spiegazione immediata nell'episodio narrato da Zampa il quale aveva chiesto ad un siciliano del perché gli italiani cercassero a tutti i costi una «compagna della propria terra»; la risposta fu abbastanza eloquente: «Con la moglie italiana, ci discuti, ci litighi, può anche volarci qualche schiaffo, ma alla fine ci fai l'amore; l'australiana inve-

ce fa le valige e se ne va».

La paura di restare soli è la molla che spinge a unioni, nate per lo più per corrispondenza e che nella grande maggioranza funzionano alla perfezione, molto meglio di tanti «matrimoni per amore». Accadrà lo stesso per Alberto Sordi il quale farà ricorso addirittura ad un espediente a doppio taglio, pur di invogliare una «paesana» a raggiungerlo: visto che nessuna gli risponde, dato anche il suo singolare mestiere, invece della foto singola ne invierà una di gruppo, in cui la freccetta che dovrebbe indicare l'autore della missiva segnala un prestante fusto locale. Ma nonostante il dolo ci sarà il lieto fine.

La Volpe volante è un condensato di storie realmente accadute in un Paese dove l'italiano finisce per fare immancabilmente una discreta fortuna. «Hanno cominciato tutti — spiega Zampa — con il tagliare la canna. Quaranta dollari al giorno per un lavoro che dura sei mesi. I pericoli non mancano; nelle canne si nasconde difatti un serpente chiamato "cinque passi", perché al sesto sei già in terra stecchito. Risparmiano così a prezzo della vita o a poco a poco si fanno la casa e ricostituiscono il "nucleo" che hanno abbandonato in Italia. Gli altri emigrati li invidiano, ma c'è da dire che i nostri non bevono. Indubbiamente si sistemano, ma la vita non è delle più facili anche

se non sussistono problemi economici».

«E te credo — fa Sordi — perché se sfuggi al serpente c'è una vespa lungo le coste che non sarà cinque passi, ma non ti concede più di un minuto e mezzo. E se poi eviti la vespa e t'avventuri in mare ci sono i pescecani. Però sono felici. A parte l'umidità che "li incorda tutti"».

Da un film di evasione ad uno di impegno sociale. Detenuto in attesa di giudizio, l'attività di Alberto Sordi non conosce soste. E' difatti il titolo del prossimo lavoro, regista Nanni Loy, che comincerà quanto prima a girare. Racconta l'itinerario della tipica «ultima ruota del carro», coinvolta molto alla lontana nell'accusa di concorso in omicidio per il crollo di un ponte, per raggiungere la località dove dovrà conferire con il giudice istruttore. Un viaggio in manette di circa tre mesi nel corso del quale, la personalità del detenuto in attesa di giudizio, trattato alla stregua di un criminale già condannato, si sgretolerà lentamente, fino a far scattare in lui un vero e proprio senso di sfiducia e di colpa. Quando sarà giunto a destinazione si sentirà dire, è vero, «mi scusi, lei è innocente», ma non sarà sufficiente per restituirlo integro alla vita che conduceva prima. A causa di una legislazione anacronistica ed inadeguata «l'ultima ruota del carro» avrà pagato inutilmente la sua parte. RU. MAR.

po
Mi
ja'
fir
se
ne
di
«l
br
av
sci
lai
ne

su
ch
co
de
go
ta
n
r
f
h
f
E
r
n
b
h
d

d
r
ti
c
r

;
i
e
s
c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Prima

del:

4-V-41

Sordi tra emigrazione e carcere

Conferenza stampa doppia, anzi tripla, ieri a Roma, per presentare ai giornalisti due film in fase di realizzazione: La volpe volante di Luigi Zampa e Delenau in attesa di giudizio di Nanni Loy. Infatti, oltre ai due registi, era presente anche Alberto Sordi, interprete principale di ambedue i racconti cinematografici.

La volpe volante, le cui riprese sono giunte a termine pochi giorni fa, narra la storia di uno fra i tanti emigrati italiani in Australia, ma — come afferma Zampa — non si rivolge esplicitamente ai (pur scottanti e densi di interesse, n.d.r.) problemi sociali ed economici di ogni lavoratore italiano costretto all'emigrazione. Il film si sofferma sull'intima «condizione umana» del protagonista: difficoltà antropologiche, barriere ambientali che non consentono il benché minimo inserimento psicologico nel nuovo contesto. Sempre secondo Zampa, il lavoratore italiano in Australia soffre innanzitutto dell'incomunicabilità con gli australiani e con il loro sistema vitale, notevolmente diverso (stranamente, non si parla di sfruttamento, n.d.r.). Il nostro eroe, dunque, si ostina, come tanti altri nella sua stessa situazione, a rinchiudersi in un guscio sentimentale, fatto di ricordi. «Il lavoratore italiano — dice Zampa — non si pone a livelli antagonistici con il nuovo continente e i suoi abitanti, ma tende, comunque, a ricostituire attorno a sé un nucleo familiare che gli dia la sensazione di vivere ancora in pa-

tria. Quest'uomo, infatti, cerca una compagna che allevi la sua solitudine, ma non spera mai una donna australiana, per la natura troppo indipendente ed emancipata di quest'ultima (qui sembra si ignori l'esistenza del razzismo sociale, n.d.r.).» Il protagonista della Volpe volante (l'animale in questione è uno strano volatile somigliante ad un pipistrello, che si diverte a spezzare, con acrobatici voli, i fili dell'alta tensione. Alberto Sordi è nel film un guardafili, addetto alla riparazione dei cavi danneggiati) attraverserà, appunto, tutta la Australia, in un viaggio interminabile, per raggiungere una ragazza italiana (Claudia Cardinale) con cui ha combinato, per corrispondenza, un matrimonio che gli permetta di ricostruire la piattaforma affettiva di cui sente il bisogno.

Delanau in attesa di giudizio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: Milano del: 7-1-71

DOPO UN LUNGO SOGGIORNO PER GIRARE UN FILM

La strana Australia dell'italiano Sordi

di CARLO GIOVETTI

ROMA, 6 maggio

QUANDO Alberto Sordi andò a girare negli Stati Uniti, trovò un italiano che gli chiese di salutare il duce. In Australia, invece, non hanno preoccupazioni del genere, anche se non tutti camminano con i tempi. «Ormai è buio, perché non accende la luce?», chiese Luigi Zampa ad una vecchietta emigrata dal Veneto. Ma lei rispose che non voleva saperne di queste «robe australiane» e tirò fuori l'antico lume a petrolio. Alberto Sordi, Claudia Cardinale e Luigi Zampa sono appena rientrati dall'Australia, dove sono state effettuate le riprese del

film «La volpe volante» che racconta le vicende di un italiano e di una ragazza che arriva fin laggiù con la prospettiva di un matrimonio combinato per corrispondenza.

«Gli italiani — dice Alberto Sordi — non sposano le australiane perché, al primo litigio, prendono la valigia e se ne vanno. E poi perché, nella moglie spesso compaesana, trovano le memorie della terra lontana. Come quel tagliatore di canne che si era portato appresso il gruppo scolastico della terza elementare, e quando decise di sposarsi ne inviò una fotocopia al parroco del paese chiedendogli se era rimasta disponibile qualcuna delle vecchie compagne di scuola. Il parroco gli spedì tre foto per la scelta, e il matrimonio fu combinato nel giro di pochi mesi. Riuscitissimo, bisogna dire».

Però c'è anche da aggiungere che gli italiani si trovano benissimo e non mostrano alcun desiderio di tornare. Non bevono, lavorano più degli altri e mettono i soldi da parte per comperare la terra. «Ho incontrato un barbiere — dice Zampa — che arrivava a fare 90 tagli di capelli al giorno, e alla sera trovava perfino la voglia di suonare la fisarmonica con gli amici. E c'è gente che riesce a farsi la casa in tre anni».

Niente è inventato nel film, dove si avverte la soddisfazione di chi è riuscito a creare un avvenire per i figli, ma anche la disperata solitudine del poverocristo che lavora duramente come fuori dal mondo (il problema delle grandi distanze: la «troupe» del film doveva sorbirsi 7-8 ore di jet ogni settimana!) e manca del conforto umano. «Il guardafili che ho interpretato — dice Sordi — somiglia, per molti aspetti, al pretino della "Contestazione generale": due diversi personaggi, ma la stessa sensazione di sentirsi soli».

Concluse le riprese in interni, Alberto Sordi sarà il protagonista (con la regia di Nanni Loy) del film «Detenuto in attesa di giudizio», un altro film attualissimo che è partito da un'inchiesta televisiva sulle deformazioni del nostro sistema giudiziario. Si tratta, praticamente, dell'assurdo iter di un indiziato che è costretto a digerire alcuni mesi di carcere in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore: poi, risultando del tutto estraneo all'addebito che gli viene mosso, ritrova la libertà.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Prima

del: *7-V-71*

IN COMMISSIONE ALLA CAMERA I PROBLEMI DELL'ASSISTENZA AL TERZO MONDO

Apprezzata la politica italiana verso i Paesi in via di sviluppo

Anticipato dal sottosegretario Pedini il positivo giudizio delle nazioni africane sulla recente visita del ministro Moro - Auspicata dall'on. Fracanzani una visione organica nell'impostazione dei programmi di aiuti - L'intervento nel dibattito dell'on. Storchi

I problemi dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo, impostati sulle comunicazioni rese dal sottosegretario Pedini, sono stati al centro della riunione di ieri della commissione affari Esteri della Camera.

L'on. Storchi ha osservato che il dibattito, consente di prospettare orientamenti utili per l'azione politica nei confronti del secondo decennio del programma dell'ONU per lo sviluppo. Secondo Storchi va approfondito il concetto di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che deve avvenire su di un piede di parità, senza essere distorta da pressioni ideologiche.

L'on. Fracanzani intervenendo nel dibattito, ha sottolineato come i paesi industrializzati hanno largamente disatteso impegni, se non giuridici, certo politico-morali che si erano assunti dieci anni fa (all'inizio del decennio per lo sviluppo): non è stata raggiunta in termini quantitativi generali la mi-

sura dell'1% del prodotto nazionale lordo dei paesi ricchi. Ma soprattutto all'interno di questo 1% - sotto profilo qualitativo - la maggioranza degli aiuti è stata di carattere privato, cioè in sostanza operazioni di pura convenienza economica, e d'altra parte per quanto riguarda gli aiuti pubblici (inferiori come s'è detto a quelli privati) la parte preponderante è stata di aiuti bilaterali con conseguenti pesanti contropartite di ordine politico ed economico e quindi con conseguenze neocolonialistiche. Addirittura poi negli aiuti sono state congelate anche le forniture di armi.

In particolare pesanti sono le conclusioni che si debbono trarre per l'Italia in tale settore della politica estera come viene riconosciuto in un rapporto della Direzione Generale degli Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri in cui si afferma tra l'altro che finora non abbiamo se-

guito una vera e propria politica e che la connotazione principale dell'azione finora condotta è piuttosto quella di un'azione di sostegno al nostro commercio e perciò alla nostra posizione, che quella di una coerente politica dello sviluppo.

Per il futuro l'on. Fracanzani ha proposto perciò una svolta radicale, in una visione organica, nella impostazione degli aiuti. Impostazione degli aiuti che però non può prescindere da una premessa politica di ordine generale.

E' necessaria una azione coerente che segua alle affermazioni, anticolonialiste, sia nei rapporti bilaterali, sia negli organismi internazionali anche per confermare la fiducia con cui i paesi del terzo mondo si sono aperti verso l'Italia. Il nostro Paese deve evitare qualsiasi atto che possa costituire aiuto diretto o indiretto ad operazioni neocolonialiste; deve chiaramente prendere posizioni quando si presentano questo tipo di problemi, non rifugiandosi nelle astensioni, motivate magari con legami di alleanza che invece non presuppongono tali convivenze. Si deve condannare chiaramente comportamenti colonialisti e neocolonialisti da qualsiasi parte provengano anche se da paesi alleati; non sarebbe l'Italia a mettersi in contrasto con trattati di alleanza, ma lo sono tali paesi con il loro comportamento che pone anche il problema delle ammissibilità di una loro permanenza nell'alleanza stessa. In tale quadro appare grave, anche perché motivata da inspiegabile solidarietà di censo con paesi industriali coloniali l'uscita dal Comitato per la decolonizzazione.

Partendo da tali premesse politiche ha senso una politica di aiuti che certo deve essere concepita non in modo paternalistico, perché siamo convinti che il motore dello sviluppo deve essere negli stessi popoli e nella classe dirigente dei paesi del terzo mondo,

ma concependo gli aiuti come strumento, come innesco di un processo, come condizioni ancora per molti anni necessarie perché questo processo nella sua sostanza autonoma possa effettuarsi nella maniera più celere ed adeguata.

Partendo da tali premesse politiche generali occorre ristrutturare la politica degli aiuti sia in senso qualitativo, sia soprattutto ricalificandoli, dando l'assoluta prevalenza agli aiuti pubblici e all'interno di questi a quelli multilaterali. In tal senso occorre che l'Italia accetti le proposte ma anche i precisi termini entro cui le stesse debbono essere realizzate, avanzate dal rapporto Pearson. Certo per raggiungere tali obiettivi il nostro paese deve condurre sul piano interno un'azione coordinata che presuppone un unico

centro operativo al livello di governo e il trasferimento sul piano della trasformazione interna di tali impostazioni. Sul piano internazionale l'Italia dovrà impegnarsi per una ricalificazione degli organismi che operano nel campo degli aiuti multilaterali. Ricalificazione del meccanismo delle loro decisioni, facendo effettivamente partecipare alle stesse i paesi in via di sviluppo. E ricalificazione anche degli interventi, per non alimentare, a fondo perduto leaderships di paesi che come è noto, a tutto pausano fuor che allo sviluppo del proprio paese (naturalmente analogo criterio è da adottarsi anche negli aiuti bilaterali).

Ma ha sottolineato ancora l'onorevole Fracanzani anche una politica di aiuti così strutturata sarebbe del tutto vana se non fosse accompagnata da una profonda riforma del commercio mondiale.

Quello che viene dato con una mano dai paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo in termini di aiuti, viene tolto con l'altra mano attraverso l'attuale mecca-

nismo del commercio internazionale. I paesi in via di sviluppo chiedono giustamente prima ancora che gli aiuti, la liberalizzazione o meglio ancora una scelta preferenziale a favore del terzo mondo. Occorre che il nostro paese si impegni concretamente ed adeguatamente in tal senso particolarmente nelle opportune sedi internazionali. Infine l'on. Fracanzani ha sottolineato come nella relazione governativa che ha introdotto il dibattito non sia stato fatto alcun cenno al problema del legame tra aumento degli aiuti ai paesi in via di sviluppo e diminuzione degli armamenti in modo da liberare risorse da destinare appunto agli aiuti. Eppure ripetutamente anche di recente autorevoli rappresentanti del governo hanno riaffermato la necessità di operare in tale ottica. Eppure il dibattito sulle iniziative parlamentari dello stesso on. Fracanzani e di altri parlamentari per la diminuzione delle spese per gli armamenti da destinarsi, con conseguenti disponibilità finanziarie agli aiuti, erano state rinviata per la discussione finale con il preciso impegno che questo sarebbe avvenuto in tale dibattito di ordine generale. Occorre per essere coerenti arrivare ad esprimere un parere sostanzialmente positivo su tali proposte, che del resto accettano il concetto di un disarmo graduale. Ma occorre una buona volta cominciare. Tali iniziative servono doppiamente alla causa del raggiungimento di una vera pace: una pace basata sull'equilibrio degli armamenti è una pace instabile, è la pace del terrore; d'altra parte destinare in aiuti risorse oggi assorbite dagli armamenti significa rimuovere a monte motivi di tensioni internazionali potenziali o già in atto. Non può esservi una pace autentica quando esistono nella realtà internazionale tra paese e paese gravissime sperequazioni economiche e politiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Il sottosegretario di Stato Pedini dopo l'intervento di altri oratori ha preso la parola per la replica. Pedini ha fatto presente anzitutto che è in corso, nella fase di concerto ministeriale, la predisposizione del DDL sull'assistenza tecnica e il volontariato civile e, dopo averne illustrato le linee essenziali, ha fatto presente che il Governo è favorevole che sia esaminato insieme alla proposta presentata dall'on. Bersani sul volontariato nella cooperazione tecnica internazionale. Per quanto riguarda la richiesta di un rapporto del ministro sull'esito delle visite in vari Stati africani, Pedini ha detto che riferirà all'onorevole Moro ma che può comunque anticipare, essendo stato presente, che da tutti gli esponenti politici di quei paesi è stata apprezzata la politica italiana verso l'Africa. Il governo, inoltre, non può che essere favorevole ad una riduzione degli armamenti, parallela all'aumento degli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Per quanto concerne l'argomento del dibattito, Pedini ha fatto presente che l'azione del governo è indirizzata su tre direttrici: presenza commerciale e aiuti finanziari, per i quali sono stati presentati impegni di spesa al CIPE in correlazione al nostro sviluppo interno, e assistenza tecnica e volontariato, per il quale ha preannunciato un DDL, che è forse l'aspetto più urgente, in quanto i paesi in via di sviluppo hanno soprattutto esigenze di quadri e di apporti tecnici.

Il sottosegretario Pedini ha poi osservato che l'esito non positivo del primo programma dell'ONU dello sviluppo è dipeso dalla mancanza di un quadro giuridico capace di inquadrare l'azione multilaterale e dal fatto che non è ancora maturo il problema della riorganizzazione della politica mondiale economica. Per il programma di sviluppo inoltre occorre la partecipazione di tutti gli stati già evoluti, compresi quelli socialisti, e ciò è soprattutto evidente se si vuole arrivare alla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale. Nella attuale situazione — ha concluso Pedini — la formula di associazione tra la CEE e i paesi africani-malgascio associati costituisce la più moderna possibile; gli impegni che il governo sta per prendere nel campo dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo rappresentano una seria presa di coscienza dei problemi relativi.

Il presidente della commissione, Cariglia, dopo aver dichiarato chiuso il dibattito sulle comunicazioni del governo sui problemi dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo, ha rinviato la riunione della commissione a mercoledì 12 maggio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Parma

del:

7-V-41

Provvedimenti per l'assunzione dei medici profughi dalla Libia

Approvati in sede legislativa dalla Commissione Sanità
della Camera - Norme speciali per i concorsi ospedalieri

La Commissione Igiene e Sanità della Camera dei Deputati ha approvato — in sede legislativa — la proposta di legge dell'on. Franco Foschi, relativa a «provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia».

Con tali disposizioni il Ministro della Sanità, entro 30 giorni dalla data d'entrata in vigore della legge, inserisce a domanda i sanitari che abbiano prestato servizio per almeno tre anni negli ospedali della cessata amministrazione italiana in Libia, nell'elenco degli idonei, a seconda delle rispettive qualifiche ricoperte

Il personale sanitario di ruolo negli ospedali della cessata amministrazione italiana in Libia è assorbito anche in deroga alla legge negli organici degli ospedali.

Ai concorsi di sanitario ospedaliero i connazionali rimpatriati dalla Libia possono partecipare anche in deroga alle disposizioni vigenti sui limiti di età per l'assunzione in servizio, sempre che non abbiano superato i limiti di età per il collocamento a riposo al momento dell'assunzione in servizio. Analoghe disposizioni sono state approvate per l'assunzione presso gli enti ospedalieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: *Roma*

del:

4-10-41

Visita di lavoro di Donat Cattin in Gran Bretagna

Londra, 6 maggio

Il ministro del Lavoro italiano, Carlo Donat Cattin, è giunto questa sera a Londra da Newcastle, città dove era arrivato questa mattina direttamente da Roma, per una visita di due giorni allo scopo di studiare il funzionamento degli enti assistenziali e previdenziali britannici.

A Newcastle, il ministro Donat Cattin ha raggiunto un gruppo di parlamentari della Commissione lavoro della Camera dei deputati che già si trovavano nella città inglese da alcuni giorni per studiare il funzione del Centro nazionale calcolo ed accreditamento delle pensioni per vecchiaia ed inabilità.

A Londra, questa sera, Donat Cattin si è incontrato nel corso di un pranzo organizzato in suo onore all'ambasciata italiana, con il suo collega britannico, il ministro per l'occupazione, Robert Carr.

Domani Donat Cattin visiterà, nel sobborgo londinese di Croydon, il Centro addestramento professionale per l'industria meccanica della « Confederation of british industry ». Nel pomeriggio il ministro avrà colloqui con alti funzionari del Ministero per l'occupazione e la sanità ed incontrerà l'ex-ministro per l'assistenza sociale del governo laburista, Richard Crossman ed i dirigenti del « Tuc ». In serata infine sarà ospite ad un pranzo offerto in suo onore dalla società « Mazzini-Garibaldi » di Londra, il più antico circolo italiano nella capitale britannica, ove incontrerà numerosi esponenti della colonia italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo di Trieste di: Domani del: 7-V-71

ITALIANO FERITO IN CILE

SANTIAGO, 6

Il cittadino italiano Raffaele Frieri Mazzedo, dirigente dell'Associazione Ippica colombiana, è stato ferito gravemente a colpi di pistola da un uomo che lo ha aggredito nella sua stanza di albergo a Santiago.

Frieri è stato portato all'ospedale e i medici hanno diagnosticato una condizione grave, ma non critica.

Frieri ha detto alla polizia che uno sconosciuto è entrato nella sua stanza con una pistola nascosta in un ombrello chiuso, sparando quindi senza pronunciare una sola parola.

Frieri si trova in Cile dal 25 marzo scorso ed era sul punto di concludere una contrattazione per l'acquisto di quaranta puro-sangue

Non si conoscono sin'ora reazioni delle autorità diplomatiche italiane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: *Domani*

del: *4-V-41*

Facoltoso romano ferito a Santiago

Il commerciante di cavalli da corsa Raffaele Frieri, di quarantacinque anni, residente a Roma in via Fogliano 2, presidente dell'ippodromo colombiano «Hipotecho» è stato ferito con quattro colpi di arma da fuoco in un albergo di Santiago del Cile.

Il Frieri che si reca frequentemente in Cile ad acquistare importanti partite di cavalli da corsa da inviare in Colombia, dove vengono venduti all'asta, era arrivato a Santiago il venticinque marzo scorso, ed aveva preso alloggio all'hotel Carrera, del quale era assiduo cliente.

Il direttore dell'hotel Luis Miguel Gallegos, ha riferito che quando il personale ha soccorso il cliente questi si è limitato a dire: «un uomo è entrato nella mia camera e mi ha sparato. Per favore, portatemi in ospedale».

Una settimana fa Raffaele Frieri aveva fatto parlare di se per aver acquistato una partita di cinquanta puro sangue e per avere perso una forte somma di denaro scom-

mettendo, non al totalizzatore, ma presso un bookmaker non autorizzato, su un cavallo che prendeva parte ad una corsa classica.

La sorella del ferito, da noi intervistata telefonicamente, ignorava ancora quanto era accaduto: «Ho parlato ieri sera alle 18 con Raffaele. Gli ho detto che la mamma stava male e lui mi ha assicurato che sarebbe tornato domenica prossima... Lo attendevo tranquillamente, poiché mi è parso del solito umore e non mi ha manifestato alcuna preoccupazione... Non riesco a capire che cosa possa essere accaduto... non aveva nemici...». Le abbiamo chiesto se sapeva della scommessa effettuata dal congiunto e se riteneva che egli l'avesse pagata, esternandole il dubbio che il movente del ferimento potesse riguardare proprio quella circostanza. La donna ha affermato di ignorare la cosa ma ha tenuto a precisare che il fratello sarebbe stato comunque in grado di far fronte all'impegno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo di: Roma del: 7-1-71

Giuramento alla Farnesina dei nuovi diplomatici

I vincitori dell'ultimo concorso per la carriera diplomatica hanno prestato nelle mani del ministro degli Esteri on. Aldo Moro la promessa solenne di adempimento dei doveri del loro ufficio. Il ministro Moro ha porto il proprio cordiale saluto ai giovani

diplomatici ed ha espresso loro il proprio fervido augurio di successo nei molteplici e complessi compiti che li attendono, nella tutela dei giusti interessi italiani all'estero, nella cura delle collettività italiane e nella promozione dell'Intesa e della pace tra i popoli.

Egli ha colto l'occasione per indicare gli obiettivi di pace della politica estera italiana sottolineando, in particolare le funzioni dell'ONU, la solidarietà europea ed atlantica, la politica di distensione e la collaborazione con i popoli dei vari continenti.

Alla cerimonia hanno presenziato i sottosegretari agli Esteri on. Mario Pedini e Alberto Bemporad, il segretario generale della Farnesina ambasciatore Roberto Gaja, il direttore generale del personale ambasciatore Alessandro Farace ed altri alti funzionari del ministero degli Esteri.

Successivamente l'on. Moro si è intrattenuto a cordiale colloquio con i giovani diplomatici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A. Vercelli

di:

Roma

del:

4-V-41

Interrogazione di Lezzi sull'assistenza agli emigranti

Le leggi svizzere, che impediscono ai nostri emigrati di farsi raggiungere dalla famiglia prima di alcuni anni di permanenza, costringono molti lavoratori ad affidare ad istituti di assistenza prossimi al confine i figli minori, pagando di tasca propria la retta. Il compagno Lezzi ha rivolto ieri un'interrogazione ai ministri degli Esteri e del Lavoro, per segnalare 110 di questi casi, e per sapere se i ministeri nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario intervenire affinché lo Stato assuma in misura congrua, l'onere gravante sui nostri connazionali. Il dover affidare i figli a brefotrofi, asili o istituti, nota Lezzi nella sua interrogazione, « turba dal lato affettivo, umano e civile l'equilibrio familiare dei lavoratori, ed è aggravata dall'onere della spesa che costituisce una ingiustificata decurtazione dei loro salari.

Il compagno Lezzi ha rivolto anche un'altra interrogazione al presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga necessario disporre che tutti i dipendenti dello Stato fruiscono dell'uscita anticipata, il sabato, nei tre mesi di luglio agosto e settembre; evitando che si ripetano disparità di trattamento fra i vari dipendenti dei vari ministeri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Corrup del: 14-VI-41

Dagli xenofobi elvetici

Chiesta l'espulsione di 15 mila stranieri

Petizione per allontanare dalla Svizzera gli immigrati che vivono in 5 mila appartamenti a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 6 maggio.

Sebbene il governo federale di Berna cerca di arginare il fenomeno del razzismo, i diversi movimenti xenofobi intensificano la loro assurda lotta contro la popolazione straniera in Svizzera. Un'iniziativa particolarmente odiosa è stata lanciata oggi a Ginevra: in una petizione rivolta alle locali autorità, l'associazione «*Svizzeri liberi*» chiede che gli inquilini stranieri dei 5 mila appartamenti costruiti dopo il 1950 vengano immediatamente sfrattati, ed espulsi dal territorio della confederazione.

Centinaia di copie della petizione sono state distribuite nella città del Lemano. «*Gli stranieri sfrattati*» — viene rilevato nel volantino — non debbono avere la possibilità di trovare un nuovo alloggio a Ginevra, ma è obbligo delle autorità allontanarli dal Paese. Negli appartamenti occupati da famiglie estere dovranno essere sistemati cittadini elvetici».

Per il momento, le autorità locali si sono astenute da qualsiasi reazione all'assurdo contenuto della petizione xenofoba. E' comunque certo che la Giunta cantonale non tarderà a respingerla. Infatti

la sua accettazione, ossia il forzato sgombero di 5 mila appartenenti, equivarrebbe all'ontanamento di circa 15 mila stranieri dal cantone di Ginevra. Il semplice fatto che vengano lanciate siffatte iniziative è un sintomo allarmante, in quanto prova che numerosi svizzeri sono effettivamente animati da sentimenti razzisti.

l. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale d'Italia di: Roma del: 4-8 / V / 41

GABRIELE COCCO STA BENE...

...ma i russi non dicono perché è dentro

MOSCA, 7

Il giovane Gabriele Cocco, di Torino, in stato d'arresto a Mosca dal 12 aprile per «attività antisovietica», è in buone condizioni di salute, come egli stesso ha riferito al funzionario dell'ambasciata d'Italia addetto alle questioni consolari, aggiungendo di non avere lagnanze sul trattamento che riceve in detenzione. Il funzionario ha compiuto la seconda visita al Cocco da quando questi è stato arrestato all'aeroporto di Sheremetievo, mentre si accingeva a partire per l'Italia con un gruppo di turisti.

Sembra che agenti di frontiera, insospettiti da presunti indizi a carico del giovane italiano, lo abbiano perquisito trovandolo in possesso di un documento, che ha dato luogo all'azione istruttoria in base alle norme del codice penale relative a reati contro lo Stato Sovietico. In tal senso si sono espressi compagni di viaggio del Cocco, rientrati in Italia.

A Mosca, ogni particolare è stato peraltro tenuto riservato a causa del segreto istruttorio. Non si sa quindi se il documento in questione avesse carattere letterario o più strettamente politico, né quale uso il Cocco avrebbe inteso farne se fosse riuscito a portarlo in Italia.

Durante la visita consolare, il funzionario italiano ha consegnato al detenuto libri e generi di conforto, nonché posta inviata dai suoi familiari.

Il funzionario ha avuto inoltre un colloquio con il magistrato inquirente, il quale ha confermato che l'istruttoria continua e non si è pronunciato sulla sua ulteriore durata. L'ambasciata d'Italia è in contatto anche con l'avvocato difensore, Derevian Cenko.

Il giovane Cocco ha in particolare rassicurato il rappresentante dell'ambasciata sull'ulcera di cui soffre. In questo periodo non ha accusato disturbi. In prigione gli viene somministrata una dieta speciale.

Queste le notizie provenienti da Mosca. Sul fatto che Gabriele Cocco avesse con sé un documento che avrebbe insospettito le autorità sovietiche mancano comunque conferme ufficiali: sarebbero stati, infatti, i compagni di viaggio a dirlo. Non privo di significato, comunque, il silenzio della magistratura sovietica sull'accusa, nonostante le nostre autorità consolari abbiano cercato per ben due volte di conoscere l'esatta posizione giuridica dell'italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ANSA

di:

del:

4-V-41

Ritaglio del Giornale

ANSA 34/1 - APPELLO XENOFORO IN SVIZZERA

GINEVRA, 7 MAG (ANSA) - IL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA E' STATO INVITATO AD ORDINARE L'IMMEDIATO SFRATTO PER CINQUEMILA ALLOGGI COSTRUITI DOPO IL 1950, AFFITTATI A PERSONE STRANIERE E A METTERE TALI ALLOGGI AD ESCLUSIVA DISPOSIZIONE DI CITTADINI SVIZZERI. NESSUNO STRANIERO SFRATTATO DOVRA' POTER OTTENERE UN ALTRO ALLOGGIO, MA DOVRA' ESSERE IMMEDIATAMENTE ALLONTANATO DAL PAESE. INFINE, QUALSIASI SVIZZERO DEVE POTER OTTE ERE, SE LO CHIEDE, L'ALLOGGIO OCCUPATO DA UNO STRANIERO. QUESTO, PER SOMMI CAPI, IL CONTENUTO DI UNA PETIZIONE CHE VIENE FATTA CIRCOLARE FRA LA POPOLAZIONE GINEVRINA DA UN GRUPPO DI ARRABBIATI XENOFABI CHE SI FIRMANO "SVIZZERI LIBERI".

UN APPELLO, CHE ACCOMPAGNA LA PETIZIONE, AUSPICA UNA SPECIE DI "LOTTA SANTA", UN' "UNIONE DEGLI SVIZZERI CONTRO GLI STRANIERI, PER IMPORRE AL NOSTRO PROBLEMA DELL'ALLOGGIO UNA SOLUZIONE CONVENIENTE PER GLI SVIZZERI IN PRIMO LUOGO, SENZA ALCUNA ALTRA CONSIDERAZIONE".

AGLI XENOFABI GINEVRINI NON INTERESSA DI SAPERE SE GLI STRANIERI SONO NECESSARI ALL'ECONOMIA DEL PAESE, SE RISIEDONO DA DECINE D'ANNI NEL PAESE, SE HANNO FAMIGLIA, SE GLI STRANIERI ED ESSI SOLTANTO COSTRUISCONO APPUNTO A GINEVRA ED ALTROVE IN SVIZZERA GLI ALLOGGI DI CUI VI E' TANTA PENURIA. PROCLAMANO INFATTI GLI "SVIZZERI LIBERI": QUESTI ALLOGGI CI APPARTENGONO, NOI LI VOGLIAMO" E PIU' OLTRE AFFERMANO CHE I VERI SVIZZERI "VOGLIONO MENO STRANIERI DI QUANTI CE NE SONO ED ESIGONO PERTANTO LA MESSA A DISPOSIZIONE DI MIGLIAIA DI ALLOGGI CHE ESSI HANNO ACCAPPARRATO DA ANNI. NOI, SVIZZERI, RIFIUTIAMO LA DITTATURA DELL'INDUSTRIA E L'ESPANSIONE INSENSATA ED INTOLLERABILE CHE CI IMPONE".

NELLA PETIZIONE SI DICHIARA CHE LO SFRATTO DI CINQUEMILA STRANIERI E LE MISURE DI CONTROLLO PROPOSTE DEVONO ESSERE PRESE "PER IMPORRE IL TOTALE RISPETTO E L'APPLICAZIONE DI TUTTE LE PRIORITA' A CUI HANNO DIRITTO GLI SVIZZERI E PER RESTITUIRE A GINEVRA IL SUO CARATTERE ELVETICO".

NESSUN COMMENTO UFFICIALE E' STATO ANCORA DATO A QUESTO APPELLO, NE SI CONOSCONO GLI AUTORI CHE SI NASCONDONO DIETRO IL NOME DI "SVIZZERI LIBERI".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa di: Korun del: 4-V-41

Secondo l'agenzia libica

Moro: «Nuovi rapporti tra l'Italia e la Libia»

Beirut, 6 maggio.

Secondo quanto rivela l'agenzia di stampa libica il ministro degli Esteri italiano Moro avrebbe affermato che l'Italia e la Libia stanno « per dar vita a nuove basi » per migliorare i rapporti fra i due Paesi.

In un'intervista rilasciata in esclusiva all'agenzia Moro avrebbe fra l'altro detto: « Vi sono sempre momenti difficili nelle relazioni fra i popoli, ma vi sono molti fattori e considerazioni che spingono l'Italia e la Libia a superare le difficoltà per porre le basi di nuovi rapporti e di una fruttuosa collaborazione ».

(Ap)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

De Europe

di:

Bruxelles

del:

7. V. 71

LES PARTENAIRES SOCIAUX ET LA COMMISSION EXAMINERONT EN COMMUN
LES ORIENTATIONS A DONNER A LA POLITIQUE SOCIALE DE LA COMMUNAUTE

BRUXELLES (EU), vendredi 7 mai 1971 - Les partenaires sociaux et la Commission Européenne se sont donnés rendez-vous pour la deuxième semaine du mois de juillet afin de procéder à un examen en commun des "orientations préliminaires pour un programme de politique sociale communautaire" présentées le 29 mars par la Commission au Conseil. Une première rencontre a eu lieu la semaine dernière entre les partenaires sociaux et M. Coppé à ce sujet. La Commission entend marquer ainsi, indépendamment des travaux du "Comité Permanent de l'Emploi" sa volonté de renforcer de son côté la collaboration avec les partenaires sociaux organisés au niveau européen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI BENI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'ESPRESSO* di: *PERI* del: *8-5-71*

- BREVI EMIGRAZIONE -

— Il COES (Centro Orientamento Emigrati Siciliani) ha costituito una commissione legislativa per studiare la possibilità di trattare e risolvere i problemi dell'emigrazione. Tra le proposte già prese in esame: l'istituzione di centri di servizio sociale (uno per provincia); tutela del risparmio attraverso l'istituzione di conti correnti in valuta estera liberamente trasferibile con tassi d'interesse privilegiati; la concessione di crediti o mutui agevolati per la costruzione di alloggi o per intraprendere un'attività economica.

— I problemi dell'emigrazione sono stati dibattuti anche a Napoli in un convegno dei «Campani nel mondo». Il fenomeno emigratorio in Campania è particolarmente accentuato. Alla costante diminuzione delle forze del lavoro fanno riscontro, però, circa 400 miliardi annui delle rimesse degli emigrati. L'on. Vincelli e il prof. Gava hanno proposto che le iniziative giungano a formulazioni organiche da convertire in legge, così come ha fatto il Friuli-Venezia Giulia con la consulta regionale dell'emigrazione, con la partecipazione degli emigrati, delle loro associazioni e dei sindacati.

— Un gruppo di deputati dell'assemblea regionale siciliana ha presentato un disegno di legge che prevede, per i cittadini che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero per un periodo non inferiore a 3 anni negli ultimi 10 anni, il diritto alla elevazione del limite di età ad anni 50 per la partecipazione ai concorsi banditi dalla amministrazione regionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 8-5-1921

LA FESTA DEI LAVORATORI

ASSENZA ITALIANA

La festa dei lavoratori, il 1 maggio, accomuna tutti gli uomini per celebrare i loro progressi sulla via affascinante della giustizia e della fratellanza. In tutto il mondo ci sono state dimostrazioni, parate, discorsi, scampagnate, comizi; anche in Francia.

Gli italiani hanno partecipato con tutti gli altri, più individualmente però, che collettivamente, come mi faceva notare un amico. Nei cortei organizzati in Francia dai sindacati è raro scorgere un manifesto, uno scritto in lingua italiana, mentre le bande scritte in lingua spagnola, portoghese, nord-africana sono sempre in evidenza. Il fatto è significativo. O gli italiani sono disorganizzati, o sono perfettamente integrati nella società francese. C'è del vero in entrambe le affermazioni. Che gli italiani in Francia non

siano molto affiatati non è una novità, basta guardarsi attorno: associazioni che non si conoscono, gruppi che si ignorano, individualismo impregnato di un certo egoismo di buona marca. C'è anche la giustificazione: molti abitano lontano dai centri ed hanno difficoltà a mettersi in relazione gli uni con gli altri; essi si accontentano di lavorare per trarre dalla fatica «il prezzo dell'indipendenza e il dono del benessere per la propria casa».

Gli immigrati delle altre nazionalità, invece, entrano più facilmente nei sindacati e nei movimenti politici. All'italiano, forse, che ha aperto per primo le vie dell'emigrazione, è rimasto il ricordo amaro di giorni più penosi; ma egli sente anche che non partecipa veramente alla vita sindacale ed associativa finché gli resta-

no preclusi i posti di responsabilità. Perciò è restio ad iscriversi in un'attività sindacale che gli sembra chiusa alla parità tanto conclamata per i lavoratori Cee.

Nei movimenti politici francesi, invece, l'emigrato italiano stenta a trovare il suo posto. Se è politicizzato, generalmente opta per i partiti di sinistra, e (con qualche eccezione) è militante solo a parole, all'italiana, appunto! E ciò è perfettamente comprensibile perché gli mancano i diritti basilari per un cittadino, quelli civili e politici. La

privazione della possibilità di esprimersi con il voto, sia nei confronti della società nazionale, sia di quella di accoglienza e quindi anche nel contesto della nascente società europea, gli impedisce di impegnarsi responsabilmente nella vita locale, sindacale e politica.

Per queste ragioni, e per altre ancora, è difficile notare cartelli e slogans in lingua italiana nei cortei che accomunano tutti gli uomini per inneggiare al lavoro, ma anche alla giustizia e alla libertà.

a.z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di:

Romulo

del:

8-V-41

ENNESIMA ODIOSA INIZIATIVA DEGLI XENOFABI

Svizzera: vogliono scacciare gli immigrati dalle loro case

Si chiede l'immediato ordine di sfratto per 5000 alloggi abitati dai lavoratori stranieri per metterli a disposizione dei cittadini svizzeri - Un'occasione per dimostrare che democrazia e libertà non sono parole vuote

GINEVRA, 7. — Il Consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1950, affittati a persone straniere e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione di cittadini svizzeri. Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal Paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una ennesima assurda petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi che si firmano « Svizzeri liberi ».

Un appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di « lotta santa », un'« unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcuna altra considerazione ». Agli xenofobi ginevrini non interessa di sapere se gli stranieri sono necessari all'economia del Paese, se risiedono da decine d'anni nel Paese, se hanno famiglia, se gli stranieri ed essi soltanto costruiscono appunto a Ginevra ed altrove in Svizzera gli alloggi di cui vi è tanta penuria. Proclamano infatti gli « Svizzeri liberi »: « Questi alloggi ci appartengono, noi li vogliamo » e più oltre affermano che i lavoratori stranieri « vogliono meno alloggi di quanti ce ne sono a disposizione di migliaia di

alloggi che essi hanno accaparrato da anni. Noi, svizzeri, rifiutiamo la dittatura dell'industria e l'espansione insensata ed intollerabile che ci impone ».

Nella petizione si dichiara che lo sfratto di cinquemila stranieri e le misure di controllo proposte devono essere prese « per imporre il totale rispetto e l'applicazione di tutte le priorità a cui hanno diritto gli svizzeri e per restituire a Ginevra il suo carattere elvetico ».

Nessun commento ufficiale è stato ancora dato a questo appello, né si conoscono gli autori che si nascondono dietro il nome di « Svizzeri liberi ».

La stupidità non ha patria, è un patrimonio comune dell'umanità. Nemmeno il fascismo xenofobo ha patria. Anche noi italiani abbiamo avuto la sventura di sperimentarlo. E' come la gramigna, spunta fuori un po' dappertutto.

Ma la gramigna può essere combattuta ed estirpata. I mezzi tecnici esistono, basta volerlo. E' la volontà di reagire che ha patria, poiché costituisce un fenomeno particolare di un popolo; entra a far parte delle sue caratteristiche e della sua storia.

La Confederazione Elvetica vanta antiche tradizioni di democrazia e non trasalascia occasione per dimostrare al mondo che gli svizzeri in fatto di libertà non hanno da imparare da nessuno.

Ma occorrono i fatti, occorre una precisa volontà politica. Bisogna dimostrare che le autorità confederali non si muovono obbligo collo, solo per non creare incidenti diplomatici e per non perdere i grossi vantaggi della manodopera estera, ma che agiscono per una radicale convinzione

della intangibilità dei diritti e della personalità di ognuno. Anche di chi non ha il privilegio di essere cittadino svizzero, anche di chi ha la ventura di venire dal « profondo sud » dell'Europa, ove le abitudini, principalmente originate da una incolpevole ed atavica miseria, sono così differenti da quelle del Paese ospitante.

Gli stranieri, e in particolar modo gli italiani che di essi costituiscono il contingente di gran lunga più numeroso, non sono venuti in Svizzera a chiedere la carità, ma a lavorare, per ricevere in cambio della loro competenza, della loro fatica e non infrequentemente della loro vita (il ricordo della sciagura di Mattmark non può essere cancellato) uno stipendio, un salario decente.

La Svizzera fonda buona parte della propria economia sugli stranieri. Dall'estero, infatti, vengono buona parte delle somme che impinguano le banche, i visitatori che fanno del turismo una florida attività, i lavoratori che fanno prosperare industrie e cantieri. E proprio sul fronte degli stranieri gli svizzeri devono avere il coraggio di dimostrare la loro fede nella libertà e nella dignità dell'uomo. Il che significa pari dignità per il ricco

turista e per il modesto edile. Altrimenti che senso avrebbe ubicare sul territorio della Confederazione i principali enti umanitari internazionali, come la Croce Rossa?

Episodi come quelli del barbaro assassinio di lavoratori italiani e peggio ancora, le odiose campagne di stampa che ne seguirono, ignobili iniziative come quella degli « Svizzeri liberi » possono essere cancellate dalla memoria del mondo civile solo con concrete iniziative, solo con la dimostrazione che democrazia non è una parola vuota, ma un principio valido per tutti coloro, cittadini e stranieri, che accettano lealmente le leggi svizzere.

G. Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 8-V-71

**GRAVI FENOMENI DI INCIVILTÀ
NELLA REPUBBLICA TRANSALPINA E IN BAVIERA**

I lavoratori italiani discriminati in Svizzera

Sviluppo dell'odio razziale contro gli stranieri - Silenzio delle autorità - Impedito l'ingresso in alcuni locali pubblici - L'azione del valdostano Caveri

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA. 7.

Il consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1950, affittati a persone straniere e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione dei cittadini svizzeri. Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi che si firmano «svizzeri liberi».

Un appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di «lotta santa», un'unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcuna altra considerazione.

Nessun commento ufficiale è stato ancora dato a questo appello, né si conoscono gli autori che si nascondono dietro il nome di «svizzeri liberi».

Il 17 aprile di quest'anno, Severino Caveri, presidente dell'Unione Valdostana ed ex presidente del governo

regionale, è venuto a Ginevra per difendere pseudotesi etniche e linguistiche inventate di sana pianta dalla Francia «vittoriosa». Un suo accompagnatore, che abita ad Aosta (l'antica Augusta Praetoria, creata dal nostro imperatore Augusto, colonia di tremila nostri pretoriani), mi dice che non ha nessuna voce nel capitolo della Valle perché sono italiano (ad onta dell'art. 16 della Costituzione) mentre considera fratello il Senegalese francofono...

La xenofobia sta raggiungendo punte acute anche in Germania, nonostante il governo socialista e il MEC.

Ad Augusta, dunque, a pochi passi dalla Maximilianstrasse, dal Cardo, aperto al commercio e alla civiltà,

più di duemila anni fa dai romani, si trova la Barfüsserstrasse; al numero 3, c'è un caffè-bar, è l'Old Time, l'Evergreen; all'entrata, è posto un vergognoso cartello scritto in italiano:

«Lavoratori stranieri (sic) non possono entrare in Questo (sic) Lokal (sic)».

Abbiamo riportato questo incredibile fatto, questo gesto incivile in un paese d'Occidente, in un paese della Comunità Europea, del

Lavoratori stranieri non
possono entrare in
Questo Lokal

AUGUSTA — Un esempio di xenofobia

Mercato Comune, affinché Augusta sia boicottata dai nostri turisti, come devono essere disertate tutte le città della Germania e di altri paesi dove si osa affiggere simili ignobili scritte, nell'attesa che vengano ritirate, nell'attesa che le nostre autorità consolari si sveglino e si decidano a prendere la difesa dell'onore e della dignità dei nostri lavoratori.

GIUSEPPE PATANE'



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

8.V.41

Il Sacrario di Tripoli

Signor Direttore, il giorno 22 corrente il suo autorevole giornale è ritornato sull'argomento del Sacrario di Tripoli e conferma in pieno la notizia pubblicata sempre sul suo quotidiano il 20-12-1970. Non riesco a comprendere per quali ragioni ci si ostini a ricostruire il Sacrario a Tripoli in altra località, già scelta, a qualche chilometro di distanza da quello esistente e che dovrà essere demolito in seguito al piano regolatore della città. Perché non si sceglie un posto in Italia? Io in data 18 marzo u.s., sempre su *Il Tempo*, proponevo quale località il Capo di Santa Maria di Leuca e so che tale mia proposta ha avuto una eco favorevole ed è stata ripresa da un settimanale del Salento.

I genitori dei nostri gloriosi Caduti se non sono deceduti, dovrebbero avere una età avanzata e per molti di essi un viaggio in Libia sarebbe una dura fatica. Noi fratelli e congiunti dei Caduti cominciamo ad avere una età non più giovane e perciò, fra breve, anche per noi un viaggio in Africa comincerà a pesare. Da aggiungere a tutto questo che, per molti, la spesa per un viaggio a Tripoli può essere eccessiva. Perché ostinarsi a privare le famiglie dei Caduti dell'unico conforto di avere le spoglie dei congiunti in terra italiana? Perché non si chiede l'opinione delle famiglie dei Caduti? Credo che abbiano almeno il diritto di esprimere la loro opinione. Distinti saluti.

Roma

Gildo Simini
(fratello della M. d'O. al V.M.
cap. Ernesto Simini)

La notizia cui si riferisce Gildo Simini fu fornita dal sottosegretario Bemporad in risposta ad una interrogazione parlamentare dell'on. Bozzi il quale chiedeva di sapere se rispondeva a verità la notizia secondo la quale il Governo libico intendeva demolire il Sacrario dei Caduti italiani di Tripoli e l'intero cimitero dove sono sepolti anche i civili. Il sottosegretario confermava in parte la notizia aggiungendo però che si trattava di un trasferimento delle salme in nuovi cimiteri a 12 chilometri dal centro di Tripoli e che due incaricati del Commissariato onoranze Caduti, si erano recati in Libia dove avevano preso contatti per definire il trasferimento nel pieno rispetto delle nostre tradizioni militari, civili e religiose.

Ma la risposta del sottosegretario non rassicura i congiunti dei Caduti, come emerge dalla lettera del fratello dell'eroico capitano Ernesto Simini e come risulta dalle non poche allarmate telefonate giunteci in redazione da parte di congiunti di Caduti e da parte di congiunti dei civili rimasti sotto quella terra da essi fecondata in lunghi anni di lavoro. I ben noti avvenimenti e la sorte avuta da altre ampie assicurazioni, si aggiungono infatti agli argomenti di Simini per accrescere le ansie più dolorose. Riportiamoci a casa i nostri morti, essi chiedono e l'invocazione non può rimanere inascoltata. Le proposte del nostro lettore, quindi, ci sembrano più che appropriate e tali da dover essere prese in considerazione da chi di dovere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del: 8-V-41

APPELLO XENOFOBO A GINEVRA

Chiesto lo sfratto di 5 mila stranieri

Ginevra, 7 maggio

Il consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato a ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1950, affittati a persone straniere, ed a mettere tali alloggi a esclusiva disposizione di cittadini svizzeri.

Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi.

Un appello, che accompagna

la petizione, auspica una specie di « lotta santa », un'« unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcuna altra considerazione ».

Nella petizione si dichiara che lo sfratto di cinquemila stranieri e le misure di controllo proposte devono essere prese « per imporre il totale rispetto e l'applicazione di tutte le priorità cui hanno diritto gli svizzeri e per restituire a Ginevra il suo carattere elvetico ».

Nessun commento ufficiale è stato ancora dato a questo appello, nè si conoscono gli autori che si nascondono dietro il nome di « svizzeri liberi ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere del Popolo* di: *Torino* del: *8.V.41*

«BASTA CON GLI STRANIERI!»

Xenofobi svizzeri scendono in campo

*Raccolgono firme a Ginevra per requisire
a loro vantaggio gli alloggi degli immigrati*

NOSTRO SERVIZIO

Ginevra, 7 maggio

Il consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1950, affittati a persone straniere, e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione di cittadini svizzeri. Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi che si firmano «svizzeri liberi».

Un appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di «lotta santa», un'unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcuna altra considerazione.

Agli xenofobi ginevrini non interessa di sapere se gli stranieri sono necessari all'economia del paese; se risiedono da decine d'anni nel paese, se hanno famiglia, se gli stranieri ed essi soltanto costruiscono appunto a Ginevra ed altrove in Svizzera gli alloggi di cui vi è tanta penuria. Proclamano infatti gli «svizzeri liberi»:

«Questi alloggi ci appartengono, noi li vogliamo» e più oltre affermano che i veri svizzeri «vogliono meno stranieri di quanti ce ne sono ed esigono pertanto la messa a disposizione di migliaia di alloggi che essi hanno accaparrato da anni. Noi, svizzeri, rifiutiamo la dittatura dell'industria e la espansione insensata ed intollerabile che ci impone».

Nella petizione si dichiara che lo sfratto di cinquemila stranieri e le misure di controllo proposte devono essere prese «per imporre il totale rispetto e l'applicazione di tutte le priorità a cui hanno diritto gli svizzeri e per restituire a Ginevra il suo carattere elvetico».

Nessun commento ufficiale è stato ancora dato a questo appello, ne si conoscono gli autori dietro il nome di «svizzeri liberi».

Gilberto Marchesi

E
C

p
te
n
M
d
u
S
s
a
n
r



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di:

Roma

8-V-41

Assistenza tecnica italiana in Indonesia

Il ministro Gava ha ricevuto il ministro per gli affari economici, finanziari e industriali indonesiano, sultano Hamengku Buwuono, con il quale ha esaminato le possibilità di una attiva partecipazione italiana in materia di scambi commerciali, di investimenti e d'incremento delle correnti turistiche in Indonesia. Il ministro Gava ha messo in rilievo le disponibilità italiane per una più stretta collaborazione nel campo dell'assistenza tecnica mediante la possibile conclusione di un accordo bilaterale sull'esempio di quanto è stato già fatto in altri Paesi, ed ha auspicato un ulteriore incremento dell'interscambio con particolare riguardo alle possibilità che possono offrire materie prime, fra cui il petrolio greggio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMIGRATIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 8. V. 41

Raffaele Frieri fuori pericolo

SANTIAGO DEL CILE. 7.
Il dott. Raffaele Frieri,
italiano, presidente dell'ip-
podromo colombiano «Hi-
potecho» di Bogota, ferito
da tre colpi di rivoltella è
stato dichiarato fuori peri-
colo.

Frieri è stato ferito da
uno sconosciuto, nell'appar-
tamento che il Frieri occupa
in un albergo del centro di
Santiago.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quorum

di: Milano del: 8-V-41

DURI SCONTRI A LE HAVRE

Gli operai occupano la Renault

**dal nostro
corrispondente**

PARIGI, 7 maggio

Occupati gli stabilimenti Renault di Parigi, di Rouen e di Boulogne dopo quelli di Le Mans. A Le Havre gli operai che volevano lavorare si sono duramente scontrati con i picchetti di sciopero. A Flins i dipendenti si sono messi in agitazione per solidarietà con i compagni colpiti dalla serrata. L'attività della Renault è paralizzata. I lavoratori e la direzione si preparano a un lungo braccio di ferro. I sindacati invitano i francesi a un'azione nazionale dal 24 al 27 maggio.

Tutto è cominciato con lo sciopero degli operai di Le Mans che reclamano un aumento salariale superiore a quello concordato tra i sindacati e la società due mesi fa. La direzione ha dichiarato di non poter soddisfare le rivendicazioni degli operai in sciopero e ha stabilito la chiusura degli altri stabilimenti, fino all'esaurimento degli stocks dei pezzi prodotti a Le Mans. Così una parte delle officine è stata già chiusa lasciando a casa 18.000 operai. Sui 90.000 dipendenti della società, 50.000 dovrebbero trovarsi tra qualche giorno in cassa integrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Corriere

del:

8. V. 41

Senza lavoro il 6,1% della popolazione attiva Usa: aumentano i disoccupati e i prezzi continuano a salire

La ripresa economica non sembra compromessa, ma è certo meno rapida di quanto affermato da Nixon - Trenta economisti prevedono per il prodotto nazionale un incremento del 3% (contro il 6 calcolato dalla Casa Bianca)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 maggio.

Alle preoccupazioni per il dollaro, si sono aggiunte negli ultimi due giorni, per gli americani, quelle del rallentamento della ripresa economica. La disoccupazione è salita al 6,1 per cento della manodopera, dopo essere scesa al 5,8 per cento a marzo (la punta massima rimane il 6,2 per cento di dicembre, alla fine dello sciopero alla General Motors).

Si sono registrati inoltre aumenti nei prezzi della benzina, dei biglietti aerei e, ben più grave, nell'acciaio. Il National Democratic Committee ha dichiarato: «Il dollaro è minacciato in Europa, i prezzi continuano a salire, si aggrava la disoccupazione. Nixon non sa fare che promesse».

La ripresa non sembra compromessa, ma non si prospetta neppure così rapida come il Presidente vorrebbe. Ciò, a sua volta, rende più difficile il rafforzamento del dollaro, e sminuisce l'efficacia di eventuali interventi americani nell'intricata situazione monetaria internazionale. Un rapporto di trenta economisti, pubblicato oggi, prevede un incremento del prodotto nazionale lordo nel '71 del 3 per cento in termini reali, contro il 6 calcolato da Nixon: un incremento dell'inflazione del 4,4 per cento contro il 3 per cento, sempre calcolato da Nixon. Sulla bilancia dei pagamenti nessuno osa fare pronostici, ma il passivo dell'anno scorso, dieci miliardi di dollari, minaccia, al ritmo attuale, di raddoppiare.

Alla Casa Bianca c'è stato oggi il terzo round di consultazioni tra il Presidente e i suoi consiglieri economici, il ministro del Tesoro Connally in testa, dall'inizio della crisi del dollaro. Discussioni si sono svolte anche al Fondo monetario internazionale, sempre a Washington. L'atmosfera è però d'attesa delle decisioni sia della Germania, sia del Mec. La posizione americana è chiara: il dollaro non si svaluta, per ora non si aboliscono le parità rigide, semmai sarà il marco a fluttuare. Gli Usa collaboreranno emettendo obbligazioni e altri titoli di credito per riassorbire una parte, sia pure modesta, degli eurodollari.

e. c.

IRI

Sata
Effe
FF.S

A.F.

P.

OC



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 8-V-41

ANSA 187/3 - PROTESTA DI LAVORATORI ITALIANI PER CLASSI SCOLASTICHE
PREPARATORIE IN GERMANIA -

BONN, 8 MAG (ANSA) - OLTRE MILLE LAVORATORI ITALIANI HANNO
MANIFESTATO OGGI A FRANCOFORTE CONTRO UN DECRETO DEL MINISTRO
DELLA CULTURA DELL'ASSIA, CHE PREVEDE SOLO DUE ANNI NELLE
SPECIALI CLASSI DI PREPARAZIONE PRIMA DEL PASSAGGIO AI
CORSI NORMALI NELLE SCUOLE TEDESCHE. LE CLASSI SPECIALI SER-
VONO SOPRATTUTTO A PREPARARE LINGUISTICAMENTE I RAGAZZI STRA-
NIERI.

I LAVORATORI ITALIANI - I QUALI SONO SFILATI PER LE VIE
DELLA CITTA' - SOSTENGONO CHE DUE ANNI SONO POCHI E CHE IL
DECRETO DEL MINISTRO CONDANNA I LORO FIGLI A LAVORI MANUALI,
RENDENDO LORO IMPOSSIBILE FREQUENTARE UN CORSO NORMALE NELLE
SCUOLE TEDESCHE.

ESSI HANNO RICORDATO CHE QUEST'ANNO - DOPO L'APPROVA-
ZIONE DEL DECRETO - IN UNA SCUOLA PROFESSIONALE DI FRANCOFORTE
SU 160 RAGAZZI STRANIERI CHE LA FREQUENTAVANO 120 SONO STATI
BOCCIATI PER SCARSA CONOSCENZA DELLA LINGUA TEDESCA.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 8-V. 41

ANSA 153/3 - EX CONSIGLIERI NAZIONALI ELVETICI PER "SOLIDARIE-
TA' ITALO-SVIZZERA" -

GINEVRA, 8 MAG (ANSA) - OTTO EX-CONSIGLIERI NAZIONALI SVIZZERI, ALCUNI DEI QUALI HANNO RICOPERTO IN PASSATO LE FUNZIONI DI PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE, HANNO DATO IL LORO GRUPPO DI SVIZZERI E DI ITALIANI, PER LA COSTITUZIONE DEL MOVIMENTO "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA".

QUESTO MOMENTO, CHE SI PROPONE, TRA L'ALTRO, DI RACCOGLIERE DEI FONDI DA RIPARTIRE FRA IL FIGLIO DEL FALEGNAME ITALIANO ALFREDO ZARDINI, UCCISO A ZURIGO IN TRAGICHE CIRCOSTANZE, E IL FIGLIO DI UN OPERAIO SVIZZERO MORTO SUL LAVORO, HA LO SCOPO DI LOTTALE CONTRO LE MANIFESTAZIONI DI XENOFOBIA E DI PROMUOVERE LA COMPrensIONE FRA LA POPOLAZIONE LOCALE E I LAVORATORI ITALIANI RESIDENTE IN SVIZZERA.

NELL'APPRENDERE LA COSTITUZIONE DI QUESTO MOVIMENTO GLI EX-CONSIGLIERI FEDERALI ENRICO CELIO, PAUL CHAUDET, PHILIPPE ETTER, MAX PETITPIERRE, HANS SCHAFFNER, WILLY SPUEHLER, MAX WEBER E FRITZ WAHLEN, HANNO INVIATO AL QUOTIDIANO "LA SUISSE", CHE SOSTIENE DALLE SUE COLONNE L'AZIONE DI "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA", UN MESSAGGIO, IL CUI TESTO SARA' PUBBLICATO DOMENICA DEL QUOTIDIANO GINEVRINO.

GLI OTTO EX-CONSIGLIERI FEDERALI Affermano CHE "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA" RISPONDE AL BISOGNO DI LOTTALE CONTRO UNA CORRENTE DI XENOFOBIA CHE TALUNI CERCANO DI SVILUPPARE A DETRIMENTO DELLE AMICHEVOLI RELAZIONI CHE UNISCONO LA SVIZZERA AD ALCUNI PAESI I CUI CITTADINI VIVONO NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA E IL CUI LAVORO E' VIVAMENTE APPREZZATO". E' PER QUESTO MOTIVO CHE GLI EX-CONSIGLIERI FEDERALI "DICHIARANO DI ACCORDARE IL LORO SOSTEGNO MORALE AD UNO SFORZO I CUI POSITIVI EFFETTI NON MANCHERANNO DI MANIFESTARSI".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA-NUOVA-SARDEGNA di: Sassari del: 8 Maggio '71

UNA PETIZIONE A GINEVRA

Eccessi xenofobi degli «svizzeri liberi»

Sfrattare gli stranieri e allontanarli dal paese

GINEVRA, 7 maggio

Il consiglio di stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato stratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1959, affittati a persone straniere e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione di cittadini svizzeri. Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi che si firmano «svizzeri liberi».

Un appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di «lotta santa», un'unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcuna altra considerazione».

Agli xenofobi ginevrini non interessa di sapere se gli stranieri sono necessari: l'economia del paese, se risiedono da decine d'anni nel paese, se hanno famiglia, se gli stranieri ed essi soltanto costruiscono appunto a Ginevra ed altrove in Svizzera gli alloggi di cui vi è tanta penuria.

Proclamano infatti gli «svizzeri liberi»: «questi alloggi ci appartengono, noi li vogliamo» e più oltre affermano che i veri svizzeri «vogliono meno stranieri di quanti ce ne sono ed esigono pertanto la messa a disposizione di migliaia di alloggi che essi hanno accaparrato da anni. Noi, svizzeri, rifiutiamo la dittatura dell'industria e l'espansione insensata ed intollerabile che ci impone».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Realismo

di: *Napoli* del: *8.V.41*

LA XENOFOBIA DILAGA

«Crociata» in Svizzera contro gli stranieri

Un gruppo di «arrabbiati» ha chiesto a Ginevra lo
immediato sfratto per 5 mila alloggi costruiti dopo
il 1950 e dati in locazione a lavoratori non svizzeri

GINEVRA, 7 maggio.
Il Consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il '50, affittati a persone straniere e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione di cittadini svizzeri.

Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal Paese.

Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, lo alloggio occupato da uno straniero. Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di arrabbiati xenofobi che si firmano «svizzeri liberi».

Un appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di «lotta santa», un'unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri. In primo luogo, senza alcuna altra considerazione.

Agli xenofobi ginevrini non interessa di sapere se gli stranieri sono necessari all'economia del Paese, se risiedono da decine d'anni nel Paese, se hanno famiglia, se gli stranieri ed essi soltanto costruiscono appunto a Ginevra ed altrove in Svizzera gli alloggi di cui vi è tanta penuria. Proclamano infatti gli «svizzeri liberi»: «Questi alloggi ci appartengono, noi li vogliamo» e più oltre affermano che i veri svizzeri «vogliono meno stranieri di quanti ce ne sono ed esigono pertanto la messa a disposizione di migliaia di alloggi che essi hanno accaparrato da anni. Noi, svizzeri, rifiutiamo la dittatura dell'industria e l'espansione insensata ed intollerabile che ci impone».

Nella petizione si dichiara che

lo sfratto di cinquemila stranieri e le misure di controllo proposte devono essere prese «per imporre il totale rispetto e la applicazione di tutte le priorità a cui hanno diritto gli svizzeri e per restituire a Ginevra il suo carattere elvetico».

Nessun commento ufficiale è stato ancora dato a questo appello, nè si conoscono gli autori che si nascondono dietro il nome di «svizzeri liberi».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nazione

di: Fiume del: 8.V.41

Appello in Svizzera contro gli stranieri

**Il consiglio di Stato di Ginevra invitato a
ordinare immediatamente cinquemila sfratti
La petizione di un gruppo di «svizzeri liberi»**

Ginevra, 7 maggio.

Il consiglio di Stato di Ginevra è stato invitato ad ordinare l'immediato sfratto per cinquemila alloggi costruiti dopo il 1970, affittati a persone straniere, e a mettere tali alloggi ad esclusiva disposizione di cittadini svizzeri. Nessuno straniero sfrattato dovrà poter ottenere un altro alloggio, ma dovrà essere immediatamente allontanato dal paese. Infine, qualsiasi svizzero deve poter ottenere, se lo chiede, l'alloggio occupato da uno straniero.

Questo, per sommi capi, il contenuto di una petizione che viene fatta circolare fra la popolazione ginevrina da un gruppo di cittadini che si firmano «svizzeri liberi».

L'appello, che accompagna la petizione, auspica una specie di «lotta santa», una

«unione degli svizzeri contro gli stranieri, per imporre al nostro problema dell'alloggio una soluzione conveniente per gli svizzeri in primo luogo, senza alcun'altra considerazione».

Agli xenofobi ginevrini non interessa sapere se gli stranieri sono necessari all'economia del paese, se risiedono da decine d'anni nel paese, se hanno famiglia. Essi proclamano che «questi alloggi ci appartengono, noi li vogliamo». Inoltre affermano che i veri svizzeri «vogliono meno stranieri di quanti ce ne sono ed esigono pertanto la messa a disposizione di migliaia di alloggi che essi hanno accaparrato da anni. Noi, svizzeri, rifiutiamo la dittatura dell'industria e l'espansione insensata ed intollerabile che ci impone».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di:

Furuse

del: 8. V. 41

La carta dei diritti delle ragazze «au pair»

E' ormai pronta e sarà sottoposta
all'esame del parlamento europeo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 maggio.

La cosiddetta « magna charta dei diritti delle ragazze alla pari » è ormai pronta e sarà sottoposta la settimana prossima all'esame del parlamento europeo a Strasburgo.

Per iniziativa di alcuni parlamentari inglesi, diciassette paesi europei hanno già aderito alle norme che disciplineranno in futuro il lavoro domestico che le « au pair » sono tenute a compiere presso le famiglie che le ospitano.

Con il moltiplicarsi degli scambi culturali e delle escursioni turistiche, un numero sempre più elevato di « ragazze alla pari » si sposta da un paese all'altro senza trovare in alcun luogo una legislazione protettiva. Adesso la lacuna è stata colmata. La delegazione britannica in seno al consiglio d'Europa, che è presieduta dall'ex ministro conservatore Duncan Sandys e dall'ex ministro degli esteri laborista Michael Stewart, presenterà al parlamento europeo le seguenti raccomandazioni, che potranno assumere valore di legge nei rispettivi paesi:

1) il lavoro domestico di una ragazza che sia ospite alla pari non deve superare le cinque ore al giorno;

2) la famiglia che ospita

una « au pair » deve assicurare le vitte e alloggio, possibilmente una camera separata, nonché un piccolo contributo finanziario alle spese di mantenimento;

3) alla ragazza che sia ospite alla pari dovrà essere garantito il tempo libero necessario per frequentare lezioni e per apprendere la lingua del luogo;

4) la famiglia ospitante si impegnerà a fare il possibile per inserire la ragazza ospite nel ritmo della propria esistenza quotidiana, affinché la « au pair » non si senta degradata al rango di cameriera.

In particolare speciali garanzie dovranno essere offerte nei confronti delle più giovani ragazze « au pair » che, trovandosi sole in un paese straniero, rischiano di diventare preda di circoli pericolosi o equivoci.

La deputata Joan Vickers del partito conservatore, che sarà relatrice del progetto dinanzi al parlamento europeo, ha dichiarato di aver ricevuto un elevato numero di denunce da parte di ragazze alla pari « vergognosamente sfruttate » durante la loro permanenza in gran Bretagna. Bisogna presumere che lo stesso accada in altri paesi europei.

L. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

pag. 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia

di: Bruno Bar del: 8-5-1971

CONCRETE PROPOSTE SUL VOTO DEGLI EMIGRATI?

Lo ha affermato il sottosegretario Bemporad nel dibattito sul bilancio degli Esteri al Senato — Respinto un ordine del giorno invitante a creare un organismo di coordinamento per l'emigrazione — No alla denuncia dell'accordo di emigrazione con la Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

ROMA, aprile. — E' proseguito nei giorni 26 e 27 aprile il dibattito al Senato sul bilancio preventivo dello Stato per il 1971.

Intervenendo nella discussione dedicata al preventivo di spesa del Ministero degli affari esteri numerosi oratori hanno affrontato i temi della politica estera italiana sia in riferimento alla azione politica che al sistema delle alleanze militari.

Venendo a trattare più direttamente gli impegni di spesa per il 1971 del Ministero esteri, il socialista Albertini ha rilevato che se pur si riscontra un lieve incremento degli stanziamenti in vari capitoli di spesa, tuttavia tali incrementi verranno per buona parte assorbiti dall'aumento delle remunerazioni del personale, senza quindi che si possa modificare l'attuale situazione di forte carenza di mezzi in cui si dibattono le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

ORDINE DEL GIORNO NON ACCOLTO

Soffermandosi poi sul problema della assistenza agli emigrati il senatore Albertini ha in-

sistito sulla urgenza di potenziare la rete delle rappresentanze consolari italiane nei Paesi di forte immigrazione. Riguardo ai problemi dei connazionali che lavorano nella Confederazione elvetica, Albertini si è detto contrario alla tesi comunista, riportata anche in un ordine del giorno, che spinge alla denuncia dell'accordo di emigrazione del '64, giudicando invece più produttivo chiedere alla Svizzera l'apertura di trattative per l'aggiornamento e la integrazione del trattato stesso.

Ha parlato quindi il comunista Tomasucci che ha presentato ed illustrato due ordini del giorno (uno dedicato ai problemi dei nostri emigrati in tutte le aree geografiche, il secondo dedicato ai problemi rimasti aperti con la Svizzera).

Il primo ordine del giorno, che successivamente non è stato accolto dal sottosegretario Bemporad a nome del Governo, era del seguente tenore:

« Il Senato, considerato che una politica verso l'emigrazione deve fondarsi sulla tutela dei diritti civili e democratici del lavoro italiano all'estero, adeguando, alla vestigia del movimento ed alle nuove esigenze scaturite in questi ultimi tempi, gli organi

preposti alla tutela ed alla elaborazione di una nuova politica verso l'emigrazione;

ritenuto che il CCIE non ha finora assicurato una rappresentanza e partecipazione democratica e qualificata degli emigrati, delle associazioni e dei sindacati e ritenendo altresì che debbono essere riveduti e migliorati i regolamenti comunitari riguardanti l'emigrazione,

Impegna il Governo

1. a realizzare a livello nazionale il necessario coordinamento dei servizi e delle attività svolte dai vari Ministeri nel campo dell'emigrazione e del collocamento attraverso un organismo che garantisca il coordinamento stesso e sia tecnicamente organizzato;

2. ad impegnarsi in una azione a livello comunitario per il miglioramento del regolamento della CEE del 16 dicembre 1963 per garantire la effettiva parità di lavoro, civile, politica e associativa, senza discriminazioni di nazionalità;

3. ad impegnarsi nel Parlamento per ottenere una rapida approvazione del disegno di legge 1161 riguardante provvedimenti per i viaggi a favore degli italiani emigrati all'estero e in Italia per le elezioni regionali e amministrative ».

Segue



pag. 2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Pole d'Italia di: Brucelles del: 8-5-1971

Il senatore Tomasucci ha quindi proseguito nel suo intervento rilevando la necessità di incidere efficacemente su quelle che sono le cause dalle quali scaturisce il fenomeno migratorio; pertanto, egli ha detto, occorre modificare gli indirizzi di politica economica sinora perseguiti.

Avviandosi alla conclusione del suo intervento il senatore Tomasucci ha desiderato richiamare l'attenzione del Governo sulla esigenza di fare dei servizi sociali l'elemento fondamentale di ogni trattativa e di ogni convenzione sull'emigrazione.

COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA'

E' quindi intervenuto il sottosegretario di Stato per l'emigrazione, on. Alberto Bemporad il quale ha replicato agli oratori intervenuti nella discussione. Venendo a trattare i temi dell'emigrazione Bemporad ha motivato il rifiuto dell'ordine del giorno comunista. « Il Governo, ha affermato Bemporad, condiziona pienamente l'esigenza di una più efficace tutela dei diritti civili e democratici dei lavoratori italiani all'estero con il conseguente adeguamento degli organi a tale funzione preposti ». Bemporad ha anche detto di essere d'accordo di dare al CCIE una nuova struttura più democratica e rappresentativa, con l'approvazione di una nuova legge.

Motivando il rifiuto del Governo di accogliere gli ordini del giorno presentati dal gruppo comunista, Bemporad si è dichiarato convinto della necessità che il compito di coordinare l'attività delle varie amministrazioni competenti in materia di emigrazione, continui ad essere attribuito al Ministero degli affari esteri, per gli evidenti legami che esistono tra questa materia e la politica estera del Paese. Il compito predetto, a giudizio di Bemporad, è già assolto attraverso, una serie di comitati misti, che saranno in avvenire ulteriormente potenziati.

Riferendosi all'ultimo punto dell'ordine del giorno comunista, Bemporad ha dato formale assicurazione che il Governo, che sta predisponendo concrete proposte per risolvere il problema del voto agli italiani all'estero, non ritiene valido un provvedimento parziale come quello proposto dai presentatori dell'ordine del giorno.

A proposito del secondo ordine del giorno, quello con riferimento alla situazione esistente in Svizzera (mancata revisione dell'Accordo del '64, xenofobia) Bemporad ha rifiutato di accogliere l'ordine del giorno giudicando inaccettabile la proposta di una denuncia da parte dell'Italia dell'Accordo di emigrazione, di cui invece occorre assicurare intanto la puntuale applicazione ed in seguito l'aggiornamento.

S.G.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 8-5-1941

ESPRESSA LA VOLONTA' DEGLI EMIGRATI DI PARTECIPARE ALLA VITA CIVICA

La manifestazione del 1° maggio a Marchienne dei lavoratori italiani per rivendicare la partecipazione civica in Europa, in Italia ed a livello comunale in Belgio — Incisivi discorsi di Glinne e di Gariazzo — Un successo, un entusiasmo ed una disciplina ammirevoli per un raduno che è il primo in Europa

PROGRESSISTI E REAZIONARI

Presentati da Piccoli, presidente provinciale delle ACLI di Charleroi, hanno parlato il deputato belga e parlamentare europeo, Ernest Glinne, e Giovanni Gariazzo, presidente delle ACLI del Belgio, dopo che il borgomastro di Marchienne, Le-riche, ebbe portato il saluto del suo comune.

Glinne, autore del progetto di legge presentato al Parlamento belga e che prevede la partecipazione, a determinate condizioni, dei cittadini della CEE alle elezioni comunali in Belgio, ha iniziato affermando che « voi vi situate in una delle migliori tradizioni progressiste di questo paese poiché se i lavoratori belgi del secolo scorso manifestavano, non è stato solo per esigere dei vantaggi materiali e combattere la miseria dell'epoca, ma soprattutto per affermare la loro volontà di conquistare il suffragio universale. » Glinne dopo aver ricordato che gli emigrati italiani possono iscriversi al partito di loro scelta, senza pelli sulla lingua e dimostrando ancora una volta il suo temperamento frondista, ha denunciato « i cosiddetti internazionalisti, i progressisti da strapazzo, quegli ipocriti che affermano che l'iscrizione è riservata ai soli belgi. Dobbiamo combatterli e con loro tutti i conservatori ed i reazionari. »

Ernest Glinne dopo aver affermato che « non è normale che gli immigrati paghino le imposte senza avere diritti, che il loro numero serva a determinare il numero dei seggi dei

consigli comunali e che non siano né elettori né eleggibili, che certe autorità comunali siano eletti dalla metà delle popolazioni che essi amministrano » ha dichiarato che si tarda a riconoscere queste anomalie « perché i nove decimi degli emigrati sono dei lavoratori ed il loro voto cambierebbe i rapporti di forza, le situazioni acquistate e i privilegi gelosamente conservati. »

Glinne ha allora affermato che la soluzione è la creazione di consigli comunali consultivi « obbligatori » in tutti i comuni ove vi sono più del 15 per cento degli emigrati e la partecipazione dei cittadini della CEE alle elezioni comunali ed a quelle dei consigli di agglomerazione, aggiungendo che « non si tratta di dividere gli emigrati, come ci accusano, ma di far progredire, in mancanza di meglio, quelli che, tra gli emigrati, sono nel sistema istituzionale della CEE. »

« Perché non creare una cittadinanza europea? » si è poi chiesto Glinne, che parlava in italiano. « Perché non cominciare col dire che i cittadini italiani o dei Paesi Bassi o d'altrove hanno in comune di essere dei cittadini della patria europea? Perché non riconoscere i loro diritti, qualunque sia la loro appartenenza alle nazioni europee di oggi? Dobbiamo far partecipare tutti i cittadini europei, non appena possibile, qualunque sia la loro residenza, all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto. » ha concluso Glinne, « sortando i presenti, » « far sì che gli uomini politici che sono con voi siano sempre più numerosi e quelli che non sono seri sempre più vergognosi di esserlo. »

Gariazzo, dopo aver affermato che il Belgio è un paese all'avanguardia nell'accoglienza degli emigrati, ha dichiarato con forza che « è scandaloso, è illegittimo, è assurdo che 2 milioni di emigrati italiani siano impediti dall'esercitare i loro diritti politici in Italia », ricordando che soltanto qualche migliaio può rientrare in Italia al momento delle elezioni. « Se vogliamo che i nostri problemi siano non solo esaminati ma risolti dobbiamo pesare » — ha detto.

Gariazzo, passando all'Europa, ha dichiarato che « l'Europa che si sta facendo non è ancora la nostra Europa. Dobbiamo sollecitare i sindacati a trovare un'entità d'azione a livello europeo. »

Nel ricordare che nessun progetto di legge presentato nei diversi parlamenti d'Europa fa cenno alla presenza dei lavoratori liberi circolanti, cittadini europei come gli altri, Gariazzo ha chiesto « ai parlamentari europei di darsene carico » presentando o emendando dei progetti di legge « che ci ricordino ». »

« Noi giudicheremo i partiti non da quello che dicono ma da quello che faranno per noi » — ha concluso.

Hanno quindi preso la parola uno scabino del consiglio di agglomerazione di Charleroi, il quale ha annunciato che tra breve il consiglio stesso discuterà la creazione di Consigli comunali consultivi in ogni comune dell'agglomerazione. Todisco dei Circoli Matteotti a nome della FIEF, Jacobucci, per le ACLI del Centro, un rappresentante dell'ALEF e Del Zotto, presidente dei vicentini di Charleroi, i quali hanno portato il saluto delle loro organizzazioni. Erano altresì presenti tra il pubblico, Licata, Morredde e Cammarata del sindacato cristiano e Grosso del sindacato socialista.

CHARLEROI, maggio. — La volontà di partecipazione civica degli emigrati italiani attraverso il voto per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, per le elezioni italiane nei Consolati e a livello comunale belga, non poteva esprimersi meglio che con la manifestazione organizzata dalle ACLI di Charleroi il 1° maggio a Marchienne-au-Pont. E' stata una manifestazione corale, la prima del genere in Europa, che farà testo.

Tutto è andato com'era nelle più liete previsioni. Seicento militanti delle ACLI della provincia dello Hainaut, molti pullman, bandiere italiane, belghe e delle ACLI, un sole caldo che invitava a celebrare con gioia il 1° maggio, festoso entusiasmo tra i convenuti, ma soprattutto molta disciplina. Per chi temeva disordini, diciamo che è bastato un poliziotto, discretamente presente.

Come contorno, non meno significativo, ricordiamo i clamori che hanno salutato i passaggi più incisivi dei discorsi degli oratori, dagli « Evviva il Belgio e l'Italia, evviva l'Europa unita », ma anche l'attenzione vivissima, diremmo quasi il religioso ascolto delle argomentazioni più approfondite, interrotto da qualche sommesso cantichiere l'inno di Mameli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 8-5-1971

**RIDUZIONI
AEREE
IN VIGORE
DAL
10 MAGGIO**

SUPERATA la controversia di ordine finanziario sorta tra le Direzioni dell'Aviazione civile di Belgio e Italia, le due compagnie di bandiera — ALITALIA e SABENA — hanno annunciato che le riduzioni sui viaggi aerei effettuati verso l'Italia da lavoratori italiani in Belgio entrano in vigore dal 10 maggio.

Com'è noto la riduzione del 40 per cento era stata annunciata il 15 gennaio scorso ma non era entrata in vigore per la controversia suaccennata.

Questa volta non sembra trattarsi di una barzelletta; consigliamo quindi i nostri lettori a porsi in rapporto con la loro agenzia di viaggio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 8-5-1971

CALO DELLE RIMESSE FORTUITO O UN GUAIO ?

Le rimesse di danaro degli emigrati verso l'Italia nel corso del primo bimestre 1971 sono diminuite di tre miliardi di lire; esse sono passate infatti dai 70 miliardi del gennaio e febbraio 1970 ai 67 miliardi dell'attuale primo bimestre.

E' un calo dovuto a particolari circostanze o è un guaio serio che la bilancia dei pagamenti e l'economia italiana dovranno amaramente registrare anche nel futuro? E' questa la domanda che ci si pone, mettendola anche sul conto del cincischiare che si fa in Italia per valorizzare le rimesse mentre all'estero lavorano i fondi d'investimento stranieri.

E' un calo fortuito, dovuto alla registrazione diversa di alcune voci che compongono il termine « rimesse », o si tratta di una tendenza minacciosa?

Nessuno è oggi in grado, mentre l'emigrazione italiana specie in Europa ha dimostrato di assestarsi, di prevedere il futuro. Certo vi sono tutte le ragioni per approfondire le cifre ed il loro significato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Sole d'Italia*

di: *Brunello* del: *8-5-1971*

INIZIA L'ITER AL SENATO LA RIFORMA DEL CCIE

Primo esame del DDL Coppo sulla revisione delle strutture e dei compiti del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero — Sollecitata la presentazione dell'analogo DDL del governo

ROMA, aprile — Il disegno di legge di iniziativa del senatore Coppo (ed altri) « recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato degli Italiani all'estero » è stato preso in esame dalla terza Commissione del Senato (affari esteri), a poco meno di un anno di distanza dalla sua presentazione a Palazzo Madama, il 5 maggio 1970.

Nella seduta della Commissione del 23 aprile scorso, il senatore Oliva, relatore del ddl in esame, dopo averlo illustrato ai membri della Commissione, ha ricordato che il Ministero degli esteri ha in fase di elaborazione un proprio disegno di legge sull'argomento, in fase di concertazione con i Ministeri interessati.

SONO PREVISTE ELEZIONI

Il senatore Oliva ha rilevato che le richieste di modificazione della composizione e del modo di formazione di tale organismo, con particolare riguardo al carattere rappresentativo dei suoi componenti, sono state avanzate sin dal primo insediamento del Comitato stesso.

Proposte sostanzialmente analoghe sono venute, inoltre, da parte delle confederazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati e dalle collettività all'estero. Tali richieste, a giudizio del relatore, si ritrovano nel ddl Coppo che prevede l'elevazione del numero dei componenti eletti dalle collettività italiane all'estero. Per quanto riguarda la designazione dei rappresentanti, il senatore Oliva ha ricordato che attualmente il rapporto di rappresentanza viene realizzato attraverso un sistema ibrido che si fonda sulle nomine dall'alto mentre il DDL Coppo prevede elezioni da parte delle associazioni. Con questo sistema di rappresentanza, il senatore Oliva si è detto d'accordo poiché esso offre sud-

disfacenti caratteri di democraticità ed ha il pregio di favorire l'associazionismo tra i connazionali. Il ddl in esame prevede la riduzione dei rappresentanti delle Amministrazioni statali e l'ingresso nel CCIE di 15 « esperti » in materia di emigrazione, designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori, dalle associazioni nazionali degli emigrati e dalle federazioni della stampa italiana all'estero. Esprimendo parere favorevole al ddl in esame, il relatore Oliva ha auspicato che il ddl elaborato dal Governo sia presentato al più presto al Senato e che, in sua sostituzione, il Governo voglia proporre emendamenti al testo presentato dal senatore Coppo.

NECESSITA' DI RAPIDA APPROVAZIONE

Il sottosegretario Pedini, aprendo il dibattito, ha manifestato l'intenzione del Governo di accelerare al massimo gli adempimenti in corso per la presentazione del suo ddl.

Il senatore Coppo, primo firmatario del ddl, ha dichiarato di ritenere che non esistano differenze sostanziali tra il ddl in esame e quello elaborato dal Ministero degli esteri ed ha sottolineato la necessità che il provvedimento sia rapidamente approvato, al fine di evitare il sopraggiungere di nuove situazioni che possano modificare i presupposti che rendono opportuna e funzionale la riforma proposta.

Dopo un breve dibattito il presidente della Commissione, Pella, ha deciso di rinviare il seguito dell'esame del ddl alla seduta del 26 maggio prossimo con l'intesa che il Governo provvederà a comunicare entro il 19 maggio prossimo il proprio disegno di legge o, eventualmente, emendamenti da apportare al testo presentato dal senatore Coppo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

pag. 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Sole d'Italia*

di: *Bruxelles* del: 8-5-1971

L'INDAGINE SULL'EMIGRAZIONE E' CONCLUSA ORA SI TRATTA DI RIMBOCCARSI LE MANICHE

dal corrispondente

ROMA, aprile. — L'indagine conoscitiva iniziata nel 1969 dalla Commissione Esteri della Camera dei deputati sui problemi dell'emigrazione italiana si è conclusa giovedì 29 aprile. La Commissione in seduta plenaria ha approvato all'unanimità la relazione di sintesi presentata da Storchi, presidente del comitato ristretto, ed ha stabilito che lo stesso comitato si trasformi in comitato permanente per i problemi dell'emigrazione.

Ecco la cronaca della seduta conclusiva.

Il Presidente Cariglia, ricorda che il dibattito sull'indagine conoscitiva era rimasto sospeso dalla seduta del 23 ottobre 1970, per consentire che una ristretta delegazione prendesse contatto con i principali centri della emigrazione italiana in Europa e che il Comitato ristretto incaricato dell'istruttoria dell'indagine provvedesse a predisporre una relazione conclusiva. Nell'intervallo di tempo decorso sono per l'appunto avvenuti gli incontri con esponenti della no-

stra emigrazione, in Germania, Belgio, Francia e Inghilterra, mentre gli esponenti dell'emigrazione svizzera sono stati sentiti a Roma: di tali incontri sono state predisposte relazioni che la Commissione decide di allegare agli atti dell'indagine.

Storchi, Presidente del Comitato ristretto, illustra quindi la relazione conclusiva, che dopo aver riassunto lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, esprime alcune valutazioni generali

sui problemi della emigrazione, concordando sul concetto che il patrimonio umano è un bene che occorre difendere e utilizzare con sicuro vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del paese; di qui, la necessità di un'adeguata valutazione sia politica che economica e sociale per affrontare il fenomeno migratorio in tutte le sue componenti, mentre si evidenziano gli obblighi giuridici e morali che la collettività deve assumere verso coloro che emigrano e verso i loro familiari che rimangono in Italia, visto che questi emigranti non solo si sacrificano per risolvere i loro problemi individuali e familiari, che non hanno trovato adeguata soddisfazione nella madre patria, ma contribuiscono validamente con le rimesse al progresso economico e sociale della stessa. Il fenomeno emigratorio pertanto non può essere accettato fatalisticamente, ma va affrontato come situazione anomala da correggere e da eliminare gradualmente con lo sviluppo equilibrato di tutti i comparti sociali e territoriali del nostro paese. A questo fine la relazione precisa alcune proposte essenziali per affrontare in termini operativi e concreti il problema dell'emigrazione italiana:

1) piena utilizzazione delle forze di lavoro sul nostro territorio: essa costituisce lo obiettivo e la soluzione primaria per risolvere in modo radicale, il fenomeno dell'emigrazione, secondo

un programma di sviluppo nazionale che investe problemi di politica economica generale, sui quali la Commissione Esteri, data la sua angolazione, può soltanto richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo;

2) collocamento, per il quale, constatata la scarsa utilizzazione dei canali ufficiali, si ritiene che si debba procedere in una duplice direzione: in sede comunitaria bilaterale, al fine di meglio regolamentare il meccanismo dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro a livello dei rapporti tra gli Stati, e direttamente da parte italiana, procedendo al potenziamento e al coordinamento dei nostri servizi di collocamento, anche avvalendosi dell'apporto delle organizzazioni sindacali e di quelle delle associazioni locali degli emigranti;

3) scuola e istruzione professionale e qualificazione, per le quali si deve rimarcare la carenza di strutture e di personale e di una adeguata politica scolastica; pertanto si propone un'organica revisione della legislazione per l'istruzione all'estero, il potenziamento degli stanziamenti assegnati al settore, un'indagine approfondita in sede amministrativa circa lo stato e le esigenze scolastiche dei figli dei nostri emigranti e la riforma della formazione professionale, concepita in senso polivalente, chiamando a contribuire per i lavoratori emigrati nei paesi della Comunità anche il fondo sociale europeo;

Segue



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

pag. 2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia

di: Bruxelles del: 8-5-1971

L'indagine sull'emigrazione

① esigenze abitative, che permangono gravi soprattutto nei paesi in cui si è avuta un'emigrazione numerosa di più recente data, per cui occorre da un lato un'attenta vigilanza delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nel quadro delle norme e degli accordi vigenti, e dall'altro anche l'intervento politico presso le autorità straniere per migliorare l'attuale regolamentazione comunitaria e bilaterale. Inoltre occorre consentire l'accesso dei lavoratori emigrati, che rimpatriano, agli alloggi costruiti nel quadro dell'edilizia popolare;

② rimesse e loro utilizzazione. L'ammontare delle rimesse ha toccato nel 1970 il miliardo di dollari ed è tempo ormai di passare alla realizzazione di concrete agevolazioni per incentivare l'afflusso del risparmio e contrastare la concorrenza degli investimenti all'estero: si suggerisce pertanto l'adozione di tassi per cambi agevolati, di speciali depositi a risparmio a tassi più remunerativi di esenzioni fiscali, facilitazioni creditizie per la costruzione di case, cercando di canalizzare tali rimesse a vantaggio delle zone più depauperate dall'emigrazione;

③ assicurazione sociali. Per tale argomento si richiamano e si fanno proprie le conclusioni dell'indagine promossa dal CNEL, sottolineando in particolare l'esigenza di assicurare l'assistenza di malattia ai familiari dei lavoratori emigrati in paesi nei quali non esistono convenzioni bilaterali;

④ strumenti e forma di intervento. In proposito si sollecita un coordinamento costante e se possibile istituzionale dell'attività amministrativa, proponendosi l'unificazione dei Comitati interministeriali esistenti in un Comitato interministeriale per l'emigrazione tra i Ministeri degli Esteri, del lavoro, della istruzione e della programmazione per impegnare in uno sforzo unitario le strutture amministrative interessate ai problemi del settore. Urge poi potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche consolari, specialmente per quanto riguarda gli assistenti e i consiglieri sociali. Una sempre maggiore responsabilità, va poi affidata ai Comitati consolari,

che debbono essere resi elettivi e in ogni caso rappresentativi delle nostre collettività; è infine sollecitata la riforma e il potenziamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero, in quanto che l'attuale struttura e il sistema di nomina non soddisfano i nostri emigranti.

⑤ diritti civili e sociali dei nostri emigranti. Va incoraggiata e sollecitata la partecipazione dei nostri lavoratori emigrati alla iscrizione e alla vita dei sindacati locali e la partecipazione alle istituzioni intermedie a carattere consultivo ove esistono. Per quanto concerne l'esercizio dei diritti politici come cittadini italiani, si sollecita il Governo a far conoscere il parere del Comitato interministeriale incaricato dello studio dei problemi relativi all'esercizio del diritto di voto all'estero, mentre si propone che sia risolta la questione della cancellazione dei nostri emigranti dalle liste elettorali, utilizzando a tal fine l'apposita lista AIRE (anagrafe degli italiani residenti all'estero);

⑥ problemi dell'emigrazione in Svizzera. Si ribadisce l'esigenza di una radicale revisione degli accordi vigenti in materia di emigrazione e di previdenza e si dà atto con soddisfazione che l'atteggiamento della delegazione italiana nelle trattative è conforme alle indicazioni espresse nel corso dell'indagine conoscitiva e si rivolge pertanto un incitamento alla delegazione stessa affinché continui con tenacia nel suo lavoro, tenendosi in stretto contatto con i sindacati e le associazioni degli emigranti, mentre di fronte ai ripetuti gravi atteggiamenti di intolleranza si richiama l'attenzione del Governo sul fatto che al di là dei problemi specifici dell'emigrazione, ci sono delle esigenze di rispetto della personalità umana che vanno difese e la cui soluzione deve rappresentare un punto d'onore sia per lo Stato italiano, sia per quello ospitante; ⑦ Conferenza nazionale sull'emigrazione. Si dà pieno appoggio a tale iniziativa, non limitata agli esperti, ma aperta al contributo delle comunità e delle associazioni all'estero e rappresentative anche delle forze economiche e di quelle del lavoro;

⑧ Comitato permanente per il problema dell'emigrazione. Se ne propone l'istituzione per continuare dopo la chiusura dell'indagine conoscitiva lo studio dei problemi del settore, sia per un costante aggiornamento, sia per completare l'indagine stessa nei confronti dell'emigrazione nei paesi extra europei.

Nella successiva discussione gli intervenuti esprimono unanimemente il loro assenso alla relazione. In particolare Pistillo sottolinea l'esigenza che le conclusioni dell'indagine siano portate anche all'esame dell'Assemblea e che si proceda immediatamente alla costituzione del Comitato permanente per ulteriore approfondimento della materia. Marchetti auspica che i risultati della indagine conoscitiva siano adeguatamente diffusi e che si trovi con urgenza una soluzione per il pieno esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Della Briotta sottolinea l'esigenza di impostare una valida politica dell'emigrazione, di cui il vero ed unico correttivo è rappresentato da una politica di sviluppo economico del nostro paese. Lizzero sollecita in particolare la Conferenza nazionale sull'emigrazione e ritiene che il

Comitato permanente debba lavorare in contatto anche con la Commissione lavoro e previdenza sociale. De Pascalis osserva che i problemi dei nostri lavoratori nei paesi della Comunità non debbano essere più posti in termini di emigrazione, ma in quanto lavoratori europei, si dichiara favorevole all'ulteriore corso delle conclusioni in Assemblea e richiama infine l'attenzione sui problemi del finanziamento della stampa italiana all'estero.

Il Sottosegretario di Stato Bemporad, dopo aver espresso il suo apprezzamento per le conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva, fa presente che il Governo è senz'altro favorevole sia alla Conferenza nazionale sull'emigrazione, debitamente preparata, sia ad un ulteriore dibattito da tenere in Assemblea sulle conclusioni dell'indagine stessa, ritenendo utile tutto quanto può far conoscere meglio il problema dell'emigrazione al Parlamento e al paese. Assi-

cua poi che è in corso il rafforzamento del personale dei nostri consolati situati nelle zone più direttamente interessate all'emigrazione, mentre per quanto concerne il coordinamento delle strutture amministrative è favorevole all'instaurazione di contatti frequenti dei vari comitati ministeriali; quanto all'istituzione di un Comitato interministeriale permanente la questione va approfondita. Sul problema della stampa italiana all'estero fa presente che è in corso di preparazione una conferenza, dalla quale si attende che la stessa categoria tratti in modo organico i suoi problemi, mentre per la riforma del Consiglio consultivo degli italiani all'estero è in corso il concerto per la presentazione del relativo disegno di legge; per quanto concerne infine l'atteggiamento del Governo sui problemi dei lavoratori emigrati nei paesi della Comunità, fa presente che, se finora i problemi sociali erano stati affrontati come conseguenze a quelli economici, si intende da parte italiana far di tutto per rovesciare tale tendenza affinché i problemi sociali siano considerati come elementi essenziali della politica economica e finanziaria.

Il Presidente Cariglia, dopo aver rivolto il suo ringraziamento ai membri del Comitato ristretto presieduto dall'onorevole Storch, suggerisce che la questione di un eventuale dibattito in Assemblea sulle conclusioni dell'indagine sia deferita al Comitato permanente che sarà costituito secondo le indicazioni della relazione.

La Commissione successivamente approva la relazione del Comitato ristretto e delibera di costituire un Comitato permanente per l'emigrazione, del quale faranno parte i membri del Comitato per l'indagine conoscitiva, salvo diversa designazione da parte dei gruppi. Rimane stabilito che il Comitato permanente sentirà immediatamente, in via informale, il rappresentante del Governo sulla situazione delle trattative italo-svizzere.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 8-5-71

ALLA COMMISSIONE ESTERI ALLA CAMERA

L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

LA RELAZIONE CONCLUSIVA E' STATA ILLUSTRATA DALL'ON. STORCHI
ALCUNE PROPOSTE PER AFFRONTARE CONCRETAMENTE IL PROBLEMA

Roma, maggio

L'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, che era stata sospesa nell'ottobre dello scorso anno, è proseguita la settimana scorsa alla Commissione esteri della Camera per dare modo ad una delegazione di deputati di prendere contatto con esponenti dell'emigrazione in Francia, Svizzera, Belgio, Inghilterra e Germania.

A conclusione degli incontri, l'on. Ferdinando Storchi, presidente del « Comitato ristretto », ha illustrato la relazione conclusiva alla Commissione, esprimendo alcune valutazioni generali sui problemi dell'emigrazione e concordando sul concetto che il patrimonio umano è un bene che occorre difendere e utilizzare con sicuro vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo economico e sociale.

Proposte per risolvere i nostri problemi

La relazione precisa alcune proposte essenziali, per affrontare, in termini operativi e concreti, il problema della emigrazione italiana:

1) piena utilizzazione delle forze del lavoro sul territorio, secondo un programma di sviluppo nazionale, che investe problemi di politica economica generale, sui quali la Commissione Esteri può soltanto richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo;

2) collocamento (per il quale constata la scarsa utilizzazione dei canali ufficiali) in sede comunitaria, e potenziando i nostri servizi, anche avvalendosi dell'apporto delle organizzazioni sindacali, e di quello delle locali associazioni degli emigranti;

3) scuola e istruzione professionale e qualificazione, per le quali si deve rimarcare la carenza di strutture e di personale;

4) esigenze abitative (che permangono gravi, soprattutto nei paesi in cui si è avuta una emigrazione più cospicua);

5) rimesse e loro utilizzazioni: l'ammontare delle rimesse ha toccato, nel 1970, il miliardo di dollari, ed è perciò tempo di passare alla realizzazione di concrete agevolazioni,

per incentivare l'afflusso del risparmio, e contrastare la concorrenza degli investimenti all'estero;

6) assicurazioni sociali (nella relazione si fanno proprie le conclusioni dell'indagine promossa dal CNEL, sottolineando, in particolare, l'esigenza di assicurare l'assistenza malattia ai familiari dei lavoratori emigrati in paesi nei quali non esistono convenzioni bilaterali);

7) strumenti e forme di interventi. In proposito si sollecita un coordinamento costante e, se possibile, istituzionale dell'attività amministrativa, proponendosi la unificazione dei comitati interministeriali esistenti, in un comitato interministeriale per la emigrazione, tra i ministeri degli Esteri, del Lavoro, dell'Istruzione e della Programmazione, per impegnare, in uno sforzo unitario, tutte le strutture amministrative interessate ai problemi del settore. Urge poi potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche consolari, specialmente per quanto riguarda gli assistenti e i consiglieri sociali;

8) diritti civili e sociali dei nostri emigrati: si sollecita il Governo a far conoscere il parere del Comitato interministeriale incaricato dello studio dei problemi relativi all'esercizio del voto all'estero;

9) problemi dell'emigrazione in Svizzera: si ribadisce la esigenza di una radicale revisione degli accordi vigenti e si richiama l'attenzione del Governo sulle esigenze di rispetto della persona umana, che vanno difese, e la cui soluzione deve rappresentare un punto d'onore sia per lo Stato italiano, che per quello ospitante;

10) conferenza nazionale sulla emigrazione e comitato permanente per il problema dell'emigrazione.

Gli interventi che si sono succeduti sono stati tutti di pieno consenso per la relazione. Il sottosegretario Bemporad, dopo aver espresso il suo apprezzamento per le conclusioni cui è giunta la indagine conoscitiva, ha fatto presente che il Governo è senz'altro favorevole, sia alla conferenza nazionale sull'emigrazione, debitamente preparata, sia per un ulteriore dibattito da tenere in assemblea sulle conclusioni dell'indagine stessa, ritenendo utile tutto quanto può far conoscere meglio il problema dell'emigrazione al Parlamento ed al Paese.



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

CONFERENZA DEI PAESI LATINI ITALIANI
A BRUXELLES

I DIRITTI SOCIALI

Il rappresentante del Governo ha assicurato che è in corso il rafforzamento del personale dei consolati situati nelle zone più direttamente interessate all'emigrazione, ed ha concluso affermando che, se fino ad oggi i problemi sociali sono stati affrontati come conseguenziali a quelli economici, da ora in poi, da parte italiana, si farà di tutto per rovesciare tale tendenza, affinché i problemi sociali siano considerati come ele-

menti essenziali della politica economica e finanziaria.

L'apprezzamento per la relazione è stato espresso anche dall'on. Cariglia, presidente della Commissione, la quale, alla fine, l'ha approvata, ed ha deliberato di costituire un Comitato permanente per la emigrazione il quale, in via informale, sentirà il rappresentante del Governo sulla situazione delle trattative italo-svizzere.

B. S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **L'ECO D'ITALIA** di: **PARIGI** del: **8-5-71**

**CONVEGNO DEI PATRONATI ITALIANI
A BRUXELLES**

I DIRITTI SOCIALI del lavoratore migrante

Si è concluso la settimana scorsa a Bruxelles il convegno dei « Patronati dei lavoratori italiani all'estero », organizzato dalle tre maggiori centrali sindacali italiane e dalle Acli. Il convegno ha voluto fare il punto sulla situazione sociale degli emigrati nel Mercato comune.

Aperti dal vice presidente nazionale delle Acli, i lavori hanno assunto un « taglio » politico, oltre che tecnico, per due motivi: la unitarietà e la condizione dell'emigrante esaminata dal convegno.

Il lavoro unitario dei Patronati — ha detto Rosati — è oggi possibile per lo spirito nuovo che si è affermato nell'ambito delle grandi organizzazioni dei lavoratori italiani, quelle sindacali non meno che quelle sociali come le Acli.

Per quanto riguarda la condizione dell'emigrazione, Rosati ha detto che i Patronati, pur partendo da una analisi induttiva, devono dare risposta ad alcuni interrogativi di fondo, cercando di stabilire dei collegamenti organici e non arbitrari tra il manifestarsi di certi fenomeni e una determinata condizione umana, per giungere, cioè, dalla descrizione della condizione generalizzata dell'emigrante alla risposta motivata ad alcuni perché fondamentali: che cos'è l'emigrazione? perché l'emigrazione? a chi giova?

Cioè si giunge all'analisi dello sviluppo capitalistico, con la conseguente divisione sociale del lavoro, nella quale l'emigrazione affonda le sue radici sia a livello nazionale che sovranazionale. Ne deriva che anche la azione dei Patronati deve essere inserita in un'ampia prospettiva di cambiamento della società in nome dell'uomo.

Per quanto riguarda i lavoratori nell'emigrazione — ha concluso Rosati — si tratta di individuare ed occupare tutti gli spazi possibili di partecipazione, per lo sviluppo di una coscienza alternativa, affinché gli emigrati siano sempre più artefici del loro destino.

Il dibattito si è svolto su quattro relazioni: problemi pensionistici, infortuni, malattie, libera circolazione.

Gli interventi sono stati spesso duri contro le autorità di governo e le istituzioni comunitarie, lamentando in particolare il subordine in cui è costretto il sociale nella Comunità e le gravi lacune in materia di politica sociale. Discriminazioni e ritardi nell'applicazione dei regolamenti sono stati denunciati ed è stato ribadito che nella realtà la libera circolazione nella Cee è ancora un obiettivo da raggiungere.

E' stato detto, anche, che un'azione efficace dei Patronati non può prescindere dal collegamento con le organizzazioni sindacali del Paese ospitante, per non isolare i connazionali (così come sottolineammo in un nostro articolo la settimana scorsa). Infine, l'opera del Patronato deve orientare sempre di più verso la « sindacalizzazione » degli emigrati.

Il documento finale è stato consegnato alle autorità della Comunità europea e al governo italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tempo Illustrato di: Polina del: 8.V.41

Un emigrante può avere una casa?

Hildesheim (Germania),
20 aprile

Da dieci lunghi anni lavoro in Germania per dar da vivere ai miei figli, e con tanti sacrifici sono riuscito a mettere qualche soldo da parte. Ma, ahimè!, quando ho cominciato a farmi una casetta in Italia, sono nati i guai. Chi conta nel paesetto dove io vivo in Italia, Pollica in provincia di Salerno, dopo due anni da che ho cominciato la costruzione, ancora non me la fa finire. Ogni tanto viene qualcuno a dire che questo non lo posso fare e che quest'altro lo posso fare. Ma perchè nessuno si interessa di noi poveri emigranti, perchè il Governo non manda qualcuno sul posto, per fare giustizia a noi che stiamo lontano dai nostri cari, e vogliamo farci una piccola casetta per i nostri figli, almeno così nessuno ci sbatte

fuori quando torniamo in Italia e stiamo senza lavorare?

Alessandro Melaccio

Sollecitiamo vivamente dal Comune di Pollica schiarimenti sulla vicenda denunciata dal nostro lettore. Ci rendiamo perfettamente conto della necessità di una adeguata tutela, di piani regolatori, ecc., ma per un lavoratore all'estero che si voglia costruire una piccola casa, qualche soluzione dovrebbe ben esserci!



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: *Domani* del: *8-V-41*

Il ruolo della donna nella Germania Est

BERLINO, maggio

La R.D.T. è uno dei paesi con il più alto numero di donne attive. Attualmente il 76% di tutte le cittadine della R.D.T., in età lavorativa, sono occupate. Ciò significa che su ogni due occupati nell'economia nazionale vi è una donna. Circa il 27% di queste donne sono in possesso di un diploma universitario, di scuola media o di scuola professionale. Circa il 9% esercita funzioni direttive in campo economico a livello direttoriale. Le donne percepiscono, per il loro lavoro, senza eccezione alcuna, la stessa retribuzione degli uomini.

La crescente partecipazione delle donne alla vita professionale si rispecchia in modo crescente anche nella loro attività politica. Circa il 30% di tutti gli iscritti dei cinque partiti esistenti nella R.D.T. è costituito da donne. Nelle rappresentanze della R.D.T. ogni quattro eletti è una donna. Nella Camera popolare, la più alta istanza rappresentativa popolare della R.D.T., le donne rappresentano il 26,4% dei deputati.

Le donne svolgono la loro attività anche al massimo livello delle istanze governative. Cinque donne sono membri del Consiglio di Stato, una donna è sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, un'altra donna è ministro della Pubblica Istruzione.

Nel quadro della istruzione professionale e per la ulteriore qualificazione delle donne nelle professioni tecniche e per il loro inserimento in funzioni direttive, soprattutto per le donne con bambini, sono state create delle possibilità di qualificarsi, in cosiddetti corsi speciali per donne, che si svolgono durante l'orario di lavoro, come periti o ragionieri.

Nel 1937 erano immatricolate negli Istituti superiori 31.000 donne, ciò significa che su 3 studenti uno era donna.

R

w
il
pe
ce
]



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 8-V-41

PER LA TUTELA DEI PROFUGHI DALLA LIBIA

La protesta del Comitato Tricolore per le dichiarazioni di Moro

Il Segretario Generale, Tremaglia, ha chiesto a Colombo e ai Presidenti del Senato e della Camera la convocazione delle Commissioni Esteri - Il Governo deve chiarire

Il Segretario Generale del Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia ha inviato la seguente lettera di protesta all'on. Colombo e ai presidenti dei due rami del Parlamento.

«Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, interprete dei sentimenti di tanti profughi di Libia e nel quadro di una decisa difesa dei principi di dignità nazionale e degli interessi autentici dei nostri connazionali, eleva ferma protesta per le dichiarazioni rilasciate dal ministro degli Esteri on. Moro dopo il suo incontro con il presidente della Repubblica socialista di Libia col Gheddafi.

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo rileva con profonda amarezza che ancora una volta non si è voluto o non si è saputo portare avanti il diritto e il prestigio della nazione italiana offesa dall'arbitrio e dalla sopraffazione.

Il ministro degli esteri ha riaffermato la necessità della intesa fra l'Italia e la

Libia, ma non ha avuto una parola per dichiarare la necessità anzitutto delle riparazioni dovute dalla Libia per la rapina commessa nei confronti della nostra comunità dimostrando purtroppo che continua la politica della rinuncia e della rassegnazione a vantaggio forse di interessi particolari, ma non certamente di quelli nazionali.

In qualità di segretario generale del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, chiedo pertanto al Presidente del Consiglio e ai presidenti del Senato e della Camera, in ordine alle pesanti responsabilità che sono state assunte in questo incontro, che venga immediatamente disposta la convocazione della commissione Esteri della Camera e del Senato ove il ministro on. Moro riferisca sui veri motivi dei colloqui di Tripoli e specificatamente dica quali passi e quali richieste egli abbia fatto al governo libico per il risarcimento dei danni morali e materiali a favore degli italiani cacciati dalla Libia».

Il Segretario Generale del Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo
MIRKO TREMAGLIA

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

B-V-41

Fu ucciso a sangue freddo dai soldati il missionario italiano nel Pakistan

Era uscito dalla chiesa alzando le braccia e mostrando la fascia con la croce rossa - Agghiaccianti racconti dei massacri operati dai contendenti

Calcutta, 8 maggio

Padre Mario Veronesi, un missionario italiano di 59 anni che da diciotto anni prestava servizio a Jessore, è stato ucciso a sangue freddo da due soldati del Punjab — una delle principali regioni del Pakistan occidentale — quando l'esercito pakistano ha ripreso il controllo della situazione nel Pakistan orientale cacciandone i ribelli bengalesi.

Il tragico episodio è avvenuto il 4 aprile ma solo oggi i giornalisti che hanno potuto visitare la regione ne hanno avuto notizia. Padre Veronesi era uscito dalla casa della Missione, annessa all'ospedale, e si era fatto incontro ai soldati con le mani alzate, quando è stato falciato da raffiche di mitra. Un altro sacerdote è riuscito a dargli sepoltura il giorno dopo, lavando

per sei ore e mezzo sotto il fuoco incrociato di bengalesi e pakistani occidentali. Una suora, a quanto riferiscono, è partita per il Vaticano per portarvi il bracciale con la Croce Rossa, ancora insanguinato, che indossava padre Veronesi nel momento in cui è stato ucciso.

A Jessore e Khulna, la terza città del Pakistan orientale, si sono appresi raccapriccianti particolari sui massacri compiuti prima dai bengalesi contro tutti i non bengalesi, poi dall'esercito contro i bengalesi. Sono state viste rudimentali ghigliottine e garrote con cui venivano sistematicamente uccisi anche donne e bambini. I giornalisti hanno potuto vedere, in riva al fiume in cui venivano gettati i cadaveri, una quantità di capelli umani, sandali di bimbi, vesti di donna.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

8-V. 41

Stupefatti gli esuli per le dichiarazioni sulla «Zona B»

In relazione alle dichiarazioni stampa rilasciate a Lubiana dall'on. Ferri, ed in genere all'impostazione rinunciataria che verrebbe data — da parte socialdemocratica — ai problemi riguardanti la «Zona B» ed ai confini con la Jugoslavia, il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ing. Gianni Bartoli, si è detto stupefatto per una affermazione che sembra incredibile perché lascerebbe pensare che problemi di tale importanza per la nazione possano venir dibattuti sotto un'angolazione privata e partitica camuffandola per soluzione nazionale. L'ing. Bartoli si augura vivamente che il pensiero del segretario nazionale del PSDI sia stato travisato e pertanto che lo stesso venga tempestivamente rettificato.

RUBRICAZIONE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Sicilia di: Palermo del: 8-V-41

Costituito un movimento di solidarietà italo-svizzera

Ginevra, 8 maggio

Otto ex-consiglieri nazionali svizzeri, alcuni dei quali hanno ricoperto in passato le funzioni di presidente della Confederazione, hanno dato il loro assenso al gruppo di svizzeri e di italiani, per la costituzione del movimento «solidarietà italo-svizzera».

Questo movimento, che si propone, tra l'altro, di raccogliere dei fondi da ripartire fra il figlio del falegname italiano Alfredo Zardini, ucciso a Zurigo in tragiche circostanze, e il figlio di un operaio svizzero morto sul lavoro, ha lo scopo di lottare contro le manifestazioni di xenofobia e di promuovere la comprensione fra la popolazione locale e i lavoratori italiani residenti in Svizzera.

Nell'apprendere la costituzione di questo movimento gli ex consiglieri federali Enrico Celio, Paul Chaudet, Philippe Etter, Max Petitpierre, Hans Schaffner, Willy Spuhler, Max Weber e Fritz Wahlen, hanno inviato al quotidiano «La Suisse», che sostiene dalle sue colonne la azione di «solidarietà italo-svizzera», un messaggio, il cui testo sarà pubblicato domenica dal quotidiano ginevrino.

Gli otto ex consiglieri federali affermano che «solidarietà italo-svizzera» risponde al bisogno di lottare contro una corrente di xenofobia che taluni cercano di sviluppare a detrimento delle amichevoli relazioni, che uniscono la Svizzera ad alcuni paesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere

di: Beluno del: 9-V-71

**Otto consiglieri
svizzeri
contro
la xenofobia**

GINEVRA, 8 maggio

Otto ex-consiglieri nazionali svizzeri, alcuni dei quali hanno ricoperto in passato le funzioni di presidente della Confederazione, hanno dato la loro adesione alla costituzione del movimento « Solidarietà italo-svizzera ».

Questo movimento (che si propone, tra l'altro, di raccogliere dei fondi da ripartire fra il figlio del falegname italiano Alfredo Zardini, ucciso a Zurigo in tragiche circostanze, e il figlio di un operaio svizzero morto sul lavoro) ha lo scopo di lottare contro le manifestazioni di xenofobia e di promuovere la comprensione fra la popolazione locale e i lavoratori italiani residenti in Svizzera.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di: *Napoli* del: *8-V-41*

PROTESTA DI LAVORATORI ITALIANI PER LE SCUOLE PREPARATORIE IN GERMANIA

BONN, 9

Oltre mille lavoratori italiani hanno manifestato a Francoforte contro un decreto del ministro della Cultura dell'Assia, che prevede solo due anni nelle speciali classi di preparazione prima del passaggio ai corsi normali nelle scuole tedesche. Le classi speciali servono soprattutto a preparare linguisticamente i ragazzi stranieri. I lavoratori italiani — i quali sono sfilati per le vie della città — sostengono che due anni sono pochi e che il decreto del ministro condanna i loro figli a lavori manuali, rendendo loro impossibile frequentare un corso normale nelle scuole tedesche.

Essi hanno ricordato che quest'anno — dopo l'approvazione del decreto — in una scuola professionale di Francoforte su 169 ragazzi stranieri che la frequentavano 129 sono stati bocciati per scarsa conoscenza della lingua tedesca.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Gazzetta del Sud* di: *Repinin* col: *g. v. 41*

PER EVITARE LO SFRUTTAMENTO

Disciplinato il lavoro delle ragazze alla pari

L'iniziativa è di alcuni deputati inglesi. Se ne occuperà il Parlamento europeo di Strasburgo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 8. — La cosiddetta «Magna charta dei diritti delle ragazze alla pari» è ormai pronta e sarà sottoposta la settimana prossima all'esame del Parlamento europeo a Strasburgo. Per iniziativa di alcuni parlamentari inglesi, diciassette Paesi europei hanno già aderito alle norme che disciplineranno in futuro il lavoro domestico che le «au pair» sono tenute a compiere presso le famiglie che le ospitano.

Con il moltiplicarsi degli scambi culturali e delle escursioni turistiche, un numero sempre più elevato di «ragazze alla pari» si porta da un Paese

all'altro senza trovare in alcun luogo una legislazione protettiva. Adesso la lacuna è stata colmata. La delegazione britannica in seno al Consiglio d'Europa, che è presieduta dallo ex ministro conservatore Duncan Sandys e dall'ex ministro degli Esteri laborista Michael Stewart, presenterà al Parlamento Europeo le seguenti raccomandazioni, che potranno assumere valore di legge nei rispettivi Paesi:

- 1) il lavoro domestico di una ragazza che sia ospite alla pari non deve superare le cinque ore al giorno.
- 2) La famiglia che ospita una «au pair» deve assicurarle vitto e alloggio, possibilmente una camera separata, nonché un piccolo contributo finanziario alle spese di mantenimento.
- 3) Alla ragazza che sia ospite alla pari dovrà essere garantito il tempo libero necessario per frequentare lezioni e per apprendere la lingua del luogo.
- 4) La famiglia ospitante si impegnerà a fare il possibile per inserire la ragazza ospite nel ritmo della propria esistenza quotidiana, affinché la «au pair» non si senta degradata al rango di cameriera.

In particolare speciali garanzie dovranno essere offerte nei confronti delle più giovani ragazze «au pair» che, trovandosi sole in un Paese straniero, rischiano di diventare preda di circoli pericolosi o equivoci.

La deputata Joan Vickers del partito conservatore, che sarà relatrice del progetto dinanzi al Parlamento Europeo, ha dichiarato di aver ricevuto un elevato numero di denunce da parte di ragazze alla pari «vergognosamente sfruttate» durante la loro permanenza in Gran Bretagna. Bisogna presumere — ha detto la signora Vickers — che lo stesso accada in altri Paesi europei.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: *Roma* del: *8-V-71*

Missionario italiano ucciso dai pakistani

Jessore, 8 maggio

Padre Mario Veronesi, un missionario italiano di 59 anni che da diciotto anni prestava servizio a Jessore, è stato ucciso a sangue freddo da due soldati « Punjab » quando l'esercito pakistano ha ripreso il controllo della situazione nella regione cacciando i ribelli bengalesi.

Il tragico episodio è avvenuto il 4 aprile ma solo oggi i giornalisti che hanno potuto visitare la regione ne hanno avuto notizia. Padre Veronesi era uscito dalla casa della missione, annessa all'ospedale, e si era fatto incontro ai soldati con le mani alzate, quando è stato falciato da raffiche di mitra. Un altro sacerdote è riuscito a dargli sepoltura il giorno dopo, lavorando per sei ore e mezzo sotto il fuoco incrociato di bengalesi e pakistani occidentali.

A Jessore e Khulna, la terza città del Pakistan orientale, si sono appresi raccapriccianti particolari sui massacri compiuti prima dai bengalesi contro tutti i non bengalesi, poi dall'esercito contro i bengalesi. Sono state viste rudimentali ghigliottine e garrote con cui venivano sistematicamente uccisi anche donne e bambini. I giornalisti hanno potuto vedere, in riva al fiume in cui venivano gettati i cadaveri, una quantità di capelli umani, sandali di bimbi, vesti di donna.

ti
v
e
te
p

(
V
I
I
C
I
I
I
J
S